DELTA 2000

Interreg CENTRAL EUROPE
European Union
European Regional Development Fund

CULTURECOVERY

Interreg CENTRAL EUROPE
CULTURECOVERY

DELTA 2000

Save the Date

PROGETTO CULTURECOVERY

Preservation and Recovery of immaterial Cultural heritage of Central Europe through Ecomuseums, as driver of local growth.

INVITO

Il patrimonio culturale immateriale, trasmesso di generazione in generazione, è costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi in risposta al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e alla loro storia. Questo dona loro un senso d'identità e di continuità, promuovendo il rispetto per la diversità culturale e la creatività umana. I *beni immateriali disegnano il territorio, qualificandolo nella sua vocazione e rappresentando le potenzialità reali e tangibili di ciascuna comunità. Coinvolgono istituzioni, imprese, organizzazioni non profit e comunità locali.* In questo quadro, l'Ecomuseo svolge un importante ruolo non solo di preservazione di usi, costumi, saperi e rappresentazioni della Comunità locale, ma si pone come attivatore partecipativo di sviluppo territoriale, incoraggiando il rispetto reciproco fra gli stessi soggetti coinvolti.

DELTA 2000 in collaborazione con Ecomuseo delle Erbe Palustri, Ecomuseo delle Valli di Argenta e l' Ecomuseo del Cervo e del Bosco della Mesola organizza

Workshop tematici

VENERDÌ 11 MAGGIO 2018 ORE 20.30 AD ARGENTA (FE)
c/o CENTRO CULTURALE MERCATO, Piazza Marconi 1 – 44011 Argenta (Fe)
Beni Immateriali e Patrimonio produttivo
Ecomuseo delle Valli di Argenta

SABATO 12 MAGGIO 2018 ORE 9.30 – 12.00 A BOSCO MESOLA (FE)
c/o Sede del Gruppo Mappe di Comunità: P.zza Vittorio Veneto, 25 - Bosco Mesola.
Beni Immateriali e Patrimonio Sociale
Ecomuseo del Cervo e del Bosco della Mesola

DOMENICA 13 MAGGIO 2018 ORE 9.30 – 12.30 A BAGNACAVALLO (RA)
c/o Ecomuseo delle Erbe Palustri, Via Ungaretti 1 - 48012 Villanova di Bagnacavallo (RA)
Beni Immateriali e Promozione di un Turismo Responsabile
Ecomuseo delle Erbe Palustri

Il progetto CULTURECOVERY è finanziato nell'ambito del programma CENTRAL EUROPE coinvolge partner e ecomusei provenienti da Austria, Croazia, Italia, Polonia, Slovenia, Ungheria, con la finalità di migliorare le modalità di gestione, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale immateriale dei territori coinvolti.

PARTECIPA ! SEGRETERIA ORGANIZZATIVA DELTA 2000
Strada Mezzano 10 - 44020 Ostellato (FE)

Note di Riflessione
a cura di Andrea Succi – Consulente Gal Delta 2000
- Facilitatore di Marketing Territoriale e di Turismo Esperienziale -

Le chiavi di lettura delle Note di Riflessione

Questo documento rappresenta uno strumento di comunicazione che dispone di tre chiavi di lettura e di utilizzo contestuale:

1) raccoglie le relazioni, i contributi, le riflessioni dei partecipanti e una serie di spunti propositivi ispirati dai numerosi e partecipati interventi.

2) ("creare valore aggiunto"): la Partecipazione e il Confronto generano concetti e idee che diventano parte del patrimonio intellettuale, pervenendo a risultati ben superiori al contributo di ogni singolo partecipante (per la serie "si impara anche dagli altri").

3) La ricchezza dei contenuti espressi dal workshop è materia preziosa che ispira l'opportunità di integrare il materiale raccolto con alcuni concetti-chiave, elementi di conoscenza colti "fra le righe" di chi è intervenuto.

****

(Si ringrazia Raffaella Miano per la preziosa collaborazione)

Il 2018 è l'Anno europeo del Patrimonio Culturale Immateriale 3

Cosa si intende per Patrimonio Culturale Immateriale? 4

Il Progetto Europeo CultuREcovery 5

Il Gal Delta 2000 6

Le slides di presentazione del progetto Culturecovery e del Gal Delta 2000 7

I Workshop di Argenta, Mesola, Villanova di Bagnacavallo 8

Workshop "Beni Immateriali e Patrimonio produttivo" 9

Sintesi degli interventi
Maria Rosa Bagnari 10

Mara Roncuzzi 15

Gualtiero Malpezzi 16

Giacomo Buganè 17

Andrea Succi 19

Mauro Conficoni 22

Testimonianze
Giorgio Menna 23

Candida Visaggi 24

Renata Molinari 26

Daniele Morelli e Ciro Costa 27

Maida Cataruzza 30

Laura Montanari 31

Giorgio Lazzari 34

Osiride Guerrini 42

Daniele Longanesi 43

Giordano Bezzi e Oliviero Resta 45

Giorgio Mingardi e Marco Mango 47

Mariella Dal Forno 50

Riflessioni conclusive 51

2018 ANNO EUROPEO DEL PATRIMONIO CULTURALE #EuropeForCulture

Il 2018 è l'Anno europeo del patrimonio culturale. Durante tutto l'anno scopriremo e celebreremo, a livello locale, regionale, europeo e internazionale, il patrimonio culturale nella ricchezza della sua diversità, esplorando attraverso di esso una cultura e una storia europea comune e connessa.

Qui il link al sito:
https://europa.eu/cultural-heritage/

Qui un piacevole spot di presentazione:
Anno Europeo del Patrimonio Cultrale Immateriale

Il **MiBACT** Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, ha definito i Beni immateriali:

"Il nostro patrimonio: dove il passato incontra il futuro".

MiBAC

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Qui il link al sito del MiBACT **->** **Anno Europeo del Patrimonio Culturale**

Cosa si intende per Patrimonio Culturale Immateriale?

La Convenzione Unesco del 2003 ha ratificato, nella sua traduzione italiana, la locuzione "patrimonio culturale immateriale", che traduce l'inglese ***Intangible Cultural Heritage*** *(**ICH**)*: una locuzione ormai normalizzata e individuata dall'acronimo "***PCI***".

Per "**Patrimonio culturale immateriale**" s'intendono le abitudini, le espressioni, le rappresentazioni, i **Saperi** [...] che le comunità, i gruppi e gli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale.
Questo patrimonio culturale immateriale, trasmesso di generazione in generazione, è costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi […]. -> (*art.2 - Convenzione Unesco 2003*).

Pertanto il patrimonio culturale immateriale, esprime una forte correlazione con l'ambiente, la natura e la storia delle comunità. Questo dona loro un senso d'identità e di continuità, promuovendo il rispetto per la diversità culturale e la creatività umana.
I beni immateriali disegnano il territorio, qualificandolo nella sua vocazione e rappresentando le potenzialità reali e tangibili di ciascuna comunità. Coinvolgono istituzioni, imprese, organizzazioni non profit e comunità locali.

Naturalmente, al di là delle normalizzazioni linguistiche, il concetto di patrimonio culturale immateriale non nasce con la Convenzione Unesco, ma ha radici molto più antiche in Italia, a partire dagli oggetti di osservazione e di ricerca dei folkloristi e dei demologi fra Ottocento e Novecento. È nella seconda metà del Novecento che la ricerca demo-antropologica comincia a connettersi dichiaratamente con la materia dei beni culturali, per i quali, nel **1975** nasce il Ministero per i beni culturali e ambientali.

In questo quadro, l'**Ecomuseo** svolge un importante ruolo non solo di preservazione di usi, costumi, **saperi** e rappresentazioni della Comunità locale, ma si pone come **attivatore partecipativo** di sviluppo territoriale, incoraggiando la **relazione** e il rispetto reciproco fra gli stessi soggetti coinvolti.

Obiettivo generale del progetto:
promuovere la cooperazione tra soggetti pubblici e privati, al fine di contribuire ad accrescere la capacità istituzionale di applicare modelli innovativi, strategie ed azioni al fine della protezione ed utilizzo in chiave sostenibile del patrimonio culturale immateriale, compreso nell'ambito del concetto di Ecomuseo. La corretta conservazione del patrimonio anche immateriale nel tempo e nello spazio può contribuire alla crescita del valore del territorio, al suo sviluppo apportando benefici per la popolazione e l'attrattività dei territori.

Obiettivi specifici:

a) *Adozione di specifiche strategie di conservazione, recupero e promozione del patrimonio culturale immateriale.*

b) *Ammodernamento dei modelli di gestione esistenti degli ecomusei e miglioramento del livello di competenze degli operatori.*

c) *Aumento delle opportunità di fruizione qualitativa e quantitativa del patrimonio culturale immateriale*.

6 Paesi coinvolti – 9 Partners:

1. Comune di Cervia (leader di progetto)
2. DELTA 2000 Soc. Cons. a r.l. - IT
3. MiLA - Foundation of Active People and Places - PL
4. Municipality of Pivka – SLO
5. Association-Ecomuseum House of batana (Rovinj) – CRO
6. Municipality of Mošćenička Draga – CRO
7. Rural Development Styria – AT
8. Velencei-tavi Fejlesztési Nonprofit Kft Velencei – HU

Partner Associati:

1. ICOM Italy – Italian national Committee of ICOM – *International Council of Museums – IT*
2. Austrian Open-Air Museum Stübing – AT
3. Municipality of Kirchberg an der Raab – AT
4. Association of Civil Organizations of Lake Balaton – HU
5. Croatian National Committee of ICOM – CRO
6.

Principali azioni previste.

Il progetto si articola in tre fasi:

1. analisi e definizione di una strategia comune per la conservazione del patrimonio culturale immateriale e il suo recupero attraverso gli ecomusei.

2. Sviluppo delle competenze e modelli di gestione innovativa degli Ecomusei, per la conservazione del patrimonio culturale immateriale.

3. Piani di azione e realizzazione di azioni pilota per il rafforzamento dell'offerta ecomuseale in chiave turistica attraverso la contaminazione dell'industria creativa.

Guarda qui le slides di presentazione del progetto Culturecovery e del Gal Delta 2000:

Clicca sull'immagine qui sotto

Interreg CENTRAL EUROPE

European Union
European Regional
Development Fund

CULTURECOVERY

I Workshop di Argenta – Mesola – Villanova di Bagnacavallo

Nei giorni 11-12-13 maggio 2018 sono stati organizzati tre workshop, ciascuno presso la propria sede ecomuseale.

La finalità è stata di comunicare come il recupero del Patrimonio Culturale possa proiettarsi in una forma dinamica e di opportunità imprenditoriale e non statica, come spesso viene ritenuto, mettendo in luce modalità e metodologie allo scopo.

I contenuti affrontati:
Illustrare la definizione di Beni Immateriali e materiali di un Territorio e degli elementi che li rappresentano.

Testimoniare le modalità e strumenti utilizzati per la gestione dei Beni Immateriali, evidenziando come ogni ecomuseo ha inteso e intende sviluppare e implementare la trasmissione dei Saperi, attivando processi partecipativi, coinvolgendo stakeholders e Comunità locale e, laddove opportuno, adottando nuovi strumenti e tecnologie.

Numerose Testimonianze, attraverso il racconto delle loro esperienze, hanno espresso quanto i **Beni Immateriali** possano caratterizzare le attività economiche, rendendo:

a) i prodotti e servizi distintivi sul mercato.
b) cogliendo la correlazione positiva con l'Identità del proprio territorio.

Da ogni workshop è emerso un tratto comune: il **Valore** e il ruolo che ricopre **l'Ecomuseo** in quanto importante supporto alla conservazione dei Saperi affinché "il passato possa incontrare il futuro".
Responsabilità (e opportunità) per imprese, associazioni culturali e cittadini è di impegnarsi ad attivare relazioni collaborative per un Bene Comune, il proprio "**Paesaggio**": **Naturale**, **Sociale**, **Economico**.

ECOMUSEO delle ERBE PALUSTRI – VILLANOVA DI BAGNACAVALLO
WORKSHOP

PROGETTO CULTURECOVERY

Tutela e recupero dell'Identità Culturale Intangibile nell'Europa centrale

DOMENICA 13 MAGGIO 2018 • ore 9.30-12.30

Ecomuseo delle Erbe Palustri

Villanova di Bagnacavallo, via Ungaretti 1

WORKSHOP

BENI IMMATERIALI E PROMOZIONE DI UN TURISMO RESPONSABILE

Programma

Saluti dell'Amministrazione Comunale

Presentazione del Progetto, **GAL Delta2000**

Interventi:

Cultura immateriale e identità del territorio
Maria Rosa Bagnari
Responsabile delle attività dell'Ecomuseo delle Erbe Palustri

Strategie partecipative di rete nelle Terre del Lamone
Mara Roncuzzi
Responsabile Pianificazione strategica-territoriale e Progetti speciali Comune di Ravenna

Ospitalità d'eccellenza per la promozione del territorio
Gualtiero Malpezzi
Capo servizio Promozione economica e turismo Comune di Faenza

Il contratto di fiume nella gestione integrata del territorio
Giacomo Buganè
Geol@b onlus

Genius Loci e paesaggi culturali: il turismo esperienziale driver di sviluppo per le comunità locali
Andrea Succi
Creatore del format G.M.T. - Gruppi Marketing territoriale e Turismo esperienziale

Testimonianze di operatori del territorio

Conclusione dei lavori, **Mauro Conficoni** Consigliere Delegato Gal Delta 2000

Buffet-Degustazione consapevole di prodotti del territorio
e laboratorio dimostrativo di pasta fresca

Maria Rosa Bagnari
- Responsabile delle attività dell'Ecomuseo delle Erbe Palustri

Riteniamo in questo caso interessante condividere con il territorio la traccia integrale di quanto ha trattato Maria Rosa Bagnari. Non mancano spunti e riflessioni stimolanti, nello stile che contraddistingue Maria Rosa, un vero "patrimonio culturale", in questo caso…materiale!

Beni Immateriali e patrimonio produttivo

"Cos'è la cultura immateriale?
L'insieme dei saperi, delle capacità, delle usanze, del costume, delle ricorrenze e del racconto di un territorio, portati avanti dalle generazioni.
Tutto questo non è né antico né moderno, ma valido contributo di valori per una società educante e va ad incidere sullo stile dell'antropizzazione del territorio, sulle produzioni, sulla qualità della vita, costituendo il patrimonio comune ereditario. Quando tutto questo si interrompe o si confonde, la società educante e l'economia ne risentono.

Se andiamo a confrontare il territorio nazionale troviamo che queste peculiarità sono state conservate, valorizzate ed utilizzate molto di più al sud che nell'Italia del nord, o nelle regioni più vocate come la Toscana o la Val d'Aosta.
Stringendo il campo a Bassa Romagna e Delta del Po, credo sia necessario comprendere di essere "terre di mezzo", ovvero di non possedere né mare né montagna, di più facile identificazione, promozione e fruizione. Queste terre di mezzo sembrano inconsapevoli di possedere ancora un ricco tesoro culturale, paesaggistico, naturalistico ed eno-gastronomico da esprimere e promuovere come molti luoghi dell'entroterra italiano pregni di storia e significati, che hanno imparato a promuoversi in rete. Pertanto il patrimonio culturale materiale ed immateriale e gli eventi devono avere caratteristiche che identifichino questi territori (certamente non lo sono eventi come la Sagra della patata o la festa di Halloween).

Tornando alla Bassa Romagna, va sottolineato che anche qui nella memoria popolare gli eventi e i culti erano connessi alla terra, agli animali, agli elementi naturali e al sacro (riferimento alla piccola mostra esposta all'Ecomuseo sul tema "Il sacro nella cultura popolare", tematica già affrontata e richiesta all'interno di FICO per festa di Sant'Antonio abate, in collaborazione con experience.in).
Un esempio di alcuni elementi dedicati al culto della terra e al sacro di questo territorio sono:

le coperte da buoi**, artigianato etnico locale, che vede il bue come protagonista principale bardato con una coperta **stampata a ruggine** che porta l'effige di **Sant'Antonio abate.
***L'acqua di San Giovanni** per diventare belli: usanza legata alla festa di San Giovanni (24 giugno), quando il giorno precedente si andava alla ricerca di fiori ed erbe profumate da sette giardini e di acqua proveniente da sette pozzi, creando una sorta di acqua di rose che veniva lasciata fuori in attesa della rugiada della notte di San Giovanni, per diventare di sicura efficacia.*

***e croci propiziatorie:** quelle realizzate in occasione del giorno di Santa Croce (3 maggio) e piantate nei campi a protezione dei raccolti o quelle realizzate a protezione dei covoni di grano.*
Il presepe di patate con le carte da briscola.
***L'orto-giardino delle nonne,** con le aiuole scontornate con materiali naturali o di recupero, i sentierini cosparsi con le valve delle vongole come stabilizzante e la commistione di erbe aromatiche, verdure e fiori per fare il mazzo da portare al cimitero.*

*Di grande importanza nell'ambito delle abilità tecniche e del saper fare, qui a Villanova di Bagnacavallo la lavorazione delle erbe palustri è senza dubbio un mirabile esempio di **"design popolare"**: le forme nuove e originali sulle quali venivano realizzati i manufatti intrecciati erano il frutto di uno studio e una collaborazione fra la sportaia e il falegname. Una lavorazione qualitativamente superiore rispetto a quello di oggi e senza dubbio più ecosostenibile: un tempo non si sarebbero mai prodotti manufatti superflui da buttare.*
Le generazioni nate prima della discarica hanno vissuto e imparato i concetti di risparmio, recupero, riutilizzo, quelli nati dopo vivono nel consumismo e nell'usa e getta.

*Da sottolineare anche qualcosa di importante a cui la Romagna ha rinunciato: la **maschera di campagna**, legata al periodo di carnevale, i **balli popolari** romagnoli oramai cancellati dal liscio, le **ricorrenze dal carattere sacro**, in cui erano presenti sia la celebrazione e il ringraziamento della natura che l'aspetto votivo religioso, caratterizzate da processioni che esibivano elementi diversi (feste dedicate a Santi e alla Madonna: la Madòna dì Sett dulùr, San Pèval di sègn, San Michìl, la Madonna de rusèri)*
Tutto questo oggi è stato sostituito da una tensostruttura piena di "non cuochi" e l'evento si risolve in questo sito. La festa non avviene più all'aperto, lungo le strade.

Anche il concetto di festa stessa è cambiata: la comunità si impegnava a recuperare le risorse durante tutto l'anno e a realizzare il necessario per la festa, invece ora le feste di paese si fanno per guadagnare.
Potremmo dire che oggi la nostra zona del Parco Delta del Po può impegnarsi a recuperare questo tipo di manifestazioni legate alla cultura del territorio sicuramente più identificative. Occorre puntare sulla promozione di prodotti tipici che svelano la storia del territorio, il paesaggio culturale che rievoca antiche tradizioni e culti, il paesaggio naturale attraverso iniziative sportive che collegano territorio, gastronomia e cultura.
La nostra didattica nelle scuole usa la tradizione come elemento di intercultura.
Il progetto "Lamone Bene Comune" ha questi intenti (vedi intervento di Giacomo Buganè – nota del Facilitatore).

La Storia dell'Ecomuseo

L'avventura, che è divenuta oggi l'Ecomuseo delle Erbe Palustri, ha inizio da un sogno: ricostruire, in un paese dimentico di sé stesso, un patrimonio comune ereditario.

Nel giugno del 1985, su stimolo del presidente del consiglio di frazione, Antonio Pilotti e di un non-villanovese Claudio Conti, si formò un piccolo gruppo, denominato Gruppo Culturale Civiltà delle Erbe Palustri, nucleo fondante della futura associazione, al quale facevano parte Maria Rosa Bagnari, attuale direttrice didattica e Luigi Barangani, attuale responsabile del Cantiere Aperto, a quel tempo una giovane coppia interessata a recuperare l'arte artigiana che aveva caratterizzato un tempo l'economia del loro paese d'origine.

Furono proprio Maria Rosa Bagnari e Luigi Barangani ad iniziare un primo lavoro di indagine conoscitiva all'interno del paese per recuperare attrezzature originali, fasci d'erba, manufatti ed avanzi di magazzino allo scopo di creare una piccola esposizione. Di grande importanza fu la necessità di individuare quante persone ancora possedessero il bagaglio tecnico inalterato delle arti manuali dell'utilizzo delle erbe palustri e fossero disponibili a collaborare a una prima idea informale di ricostruzione della produzione classica villanovese a scopo di studio e di raccolta.
Come primo risultato delle ricerche effettuate, venne realizzata la prima edizione della Sagra Civiltà delle Erbe Palustri che vide all'opera il primo gruppo di artigiani esperti nelle varie specialità villanovesi (il futuro Cantiere Aperto), suscitando una grandissima emozione in tutto il paese.

La storia dell'Ecomuseo era tuttavia nata molto tempo prima.
1971: Maria Rosa sposa Luigi, figlio del noto e stimatissimo artigiano villanovese Barangani Valeriano, conosciuto in tutto il mondo della valle e del commercio delle erbe palustri per la sua grande competenza ed onestà.
Al momento della sistemazione della giovane coppia nella casa dei genitori di Luigi, Maria Rosa esprime il desiderio di abbellire il piccolo appartamento con le tendine da finestra che aveva notato a brandelli nel "casone", laboratorio della zia di Luigi. Malgrado l'opposizione incontrata, Maria Rosa riesce con la sua insistenza ad ottenere un piccolo fascio di erba recuperato nel magazzino di un collega del suocero e un telaio, appartenuto all'ultima anziana signora che in paese aveva costruito in passato i sturul da finestra, inciso dalle funi e dai segni di riferimento che si erano sovrapposti nel corso degli anni. Dopo aver

commissionato una copia dell'antico telaio, mancava solo la materia prima, poiché il piccolo fascio recuperato non era sufficiente.
Una sera Luigi, di ritorno dal lavoro, comunica a suo padre di aver acquistato della broja. Valeriano si mette le mani tra i capelli. «Quanta ne hai comprata?» domanda in modo mirato, ben conoscendo il mondo del commercio dell'erba palustre.
«Ne ho comprato un furgone intero; o tutto o niente» esclama Luigi.
«Una pazzia! Un furgone di materiale per accontentare tua moglie!?».
Luigi presenta un'unica giustificazione a tale comportamento: «Hai il magazzino vuoto; la pago io; la mettiamo là».

Fu così che Maria Rosa impara a costruire le tendine per finestre grazie agli insegnamenti della suocera. Le tendine esposte alle finestre che davano sulla strada principale iniziano ad attrarre l'attenzione per la loro bellezza e originalità al punto che diversi passanti gliele commissionano. Non solo finisce tutto il furgone di giunco pungente, ma iniziano a raccoglierne per riuscire a soddisfare le richieste di tendine, alcune montate in case del centro storico di Ravenna, le stesse case dalle quali provengono le tendine originali dipinte che ora sono esposte al museo, manufatti originali che hanno più di 100 anni.

Inizia così la storia di un ecomuseo vero e non auto referenziale; un progetto partecipato realizzato dalla gente, dalla popolazione villanovese che unica può avere le competenze tecniche inalterate della lavorazione delle erbe spontanee di valle.

L'Ecomuseo delle Erbe Palustri ed Etnoparco "Villanova delle capanne"
Sito: Ecomuseo Erbe Palustri

Villanova di Bagnacavallo, situata lungo l'argine sinistro del fiume Lamone, anticamente faceva parte di un complesso sistema territoriale di corsi d'acqua e zone umide. I primi abitanti di quei luoghi sfruttarono le modeste risorse che l'ambiente offriva loro, avviando la raccolta e la lavorazione di erbe spontanee con le quali realizzare varie tipologie di manufatti.
Nel corso degli anni questa originale forma di artigianato si è sviluppata fino a divenire, tra Ottocento e Novecento, una delle principali imprese economiche della zona.

L'Ecomuseo delle Erbe Palustri conserva memoria di quel "saper fare", di quella stagione produttiva e documenta il contesto ambientale ed economico in cui il paese viveva. L'Ecomuseo è parte dei Musei Civici del Comune di Bagnacavallo e la gestione è affidata all'Associazione Culturale Civiltà delle Erbe Palustri.

La collezione dell'Ecomuseo è distribuita su quattro piani con un percorso di visita che comprende:

• sala didattica con video introduttivo che sintetizza le vicende storiche, ambientali e produttive del territorio;

• ricostruzione della casa-laboratorio, cucina e luogo di lavoro dove gli artigiani del "Cantiere aperto", durante le visite guidate, presentano dal vivo le antiche tecniche di lavorazione dell'erba di valle;

• supporti multimediali e testimonianze del mondo della valle e della comunità villanovese;

• sala immersiva con proiezione degli ambienti vallivi più belli del Parco del Delta del Po;

• sezioni espositive dei cicli produttivi delle cinque erbe (tifa, giunco lacustre, carice, canna palustre, giunco pungente), i cui manufatti costituiscono la raccolta di intrecci più ricca d'Europa, e sezione del legno nostrano (salice e pioppo);

• sezione dedicata alle costruzioni in canna palustre e al suo impiego in bioedilizia;

• "Giocare con niente": raccolta di giochi di una volta costruiti con materiali naturali e di recupero.

L'area esterna dell'Ecomuseo ospita l'Etnoparco "Villanova delle Capanne", una sezione espositiva all'aperto, nella quale sono state ricostruite le principali tipologie di costruzioni rurali in canna palustre e l'orto-giardino dei fiori e degli odori dimenticati.

Servizi: visite guidate e laboratori didattici (su prenotazione).
Accessi facilitati per diversamente abili. Sala convegni, servizio caffetteria, sala conviviale con cucina per pranzi e cene con piatti della tradizione accompagnati da vini tipici locali, buffet e possibilità di pranzi al sacco.
Apertura: dal martedì al venerdì 9.00 - 13.00
Sabato 9.00 - 13.00 e 15.00 - 18.00
Domenica 10.00 - 13.00 e 15.00 - 18.00

Chiuso il lunedì, 25 e 31 dicembre, 1 gennaio,le due settimane centrali di agosto.
ingresso: intero € 2,00 - gratuito: bambini fino a 10 anni, disabili e accompagnatori, soci ICOM, guide turistiche.
Contatti:
Via Ungaretti, 1 Villanova di Bagnacavallo (RA)
Tel. 0545 47122 - 47951 • Fax 0545 47950
erbepalustri@comune.bagnacavallo.ra.it
www.ecomuseoerbepalustri.it

Mara Roncuzzi
- Responsabile Pianificazione strategica e Progetti Speciali – Comune di Ravenna.
Strategie partecipative di rete nelle Terre del Lamone

"Il fiume, come il Lamone, si presta al recupero della Cultura Immateriale perché riesce a incrociare diversi tipi di memoria" – esordisce Mara Roncuzzi.
Il fatto stesso che attraversa diversi territori, induce le Amministrazioni a doversi coordinare e ad approfondire la conoscenza degli elementi identitari "trasportati" dal fiume.

Si rende necessario ancora di più collaborare per fare rete attraverso un approccio partecipativo (continuativo) per far crescere una comunità creando una conoscenza/coscienza di base condivisa. *"Sono necessarie pazienza, ascolto, tenacia e chiarezza negli obbiettivi* – sostiene Roncuzzi, *quindi competenze in grado di facilitare il processo".*

Mara Roncuzzi informa che è in avvio la tabellazione del Fiume Lamone per individuare e collegare le zone peculiari e caratteristiche tramite il Contratto di Fiume (vedi a pagina 17)
Riconosce altresì, la carenza di risorse umane e di un Ente Intermedio che riesca a portare avanti la Visione Strategica.

Infine una riflessione sulla Cultura dell'Ospitalità: il Turismo Responsabile si crea attraverso la Cultura Condivisa, la Partecipazione e la costituzione di una Rete di Relazioni e di Confronto atta a far nascere la Strategia della Promozione.

"Una strategia che deve nascere dal rispetto e dalla conoscenza dei luoghi e delle persone che li abitano, attraverso il rispetto dell' identità territoriale" conclude Mara Roncuzzi.

Gualtiero Malpezzi
- Capo Servizio Promozione economica e turismo – Comune di Faenza.

"Ospitalità di eccellenza per la promozione del territorio" (Slides allegate).

Gualtiero Malpezzi parte dal porsi una domanda: "Cosa cercano gli ospiti oggi?"
Relax? Qualità? Identità? Esperienze? Narrazione?

"In un mondo percepito sempre più difficile, arido - e a tratti ostile – cercano un luogo di serena accoglienza e di relazione" - sostiene Malpezzi.

Il rapporto umano e la gentilezza si traducono in una Ospitalità qualitativa. Pertanto si rende necessario incrementare la Qualità nell' Accoglienza e attivare percorsi di Formazione.

Negli ultimi anni il settore Extra Alberghiero ha superato l'Alberghiero, che mal si adatta alle esigenze odierne di mercato e non coincide con la tipologia di Ospitalità che dovrebbero e/o potrebbero essere sviluppate nei nostri territori

"La dimensione della relazione con gli ospiti sta diventando un aspetto centrale nella qualità dell'accoglienza, soprattutto nei territori come la Romagna. Divenirne consapevoli è un passaggio fondamentale per costruire, con esse, un sistema turistico ricco di quella merce rara, sempre più' ricercata, che possiamo definire in una parola "umanità"- conclude Gualtiero Malpezzi.

LE NUOVE PAROLE DEL TURISMO

Piano della prescrizione/servizio	Piano della Relazione
DECORO	BELLEZZA
NARRAZIONE	VERITA'
LEGALITA'/CORRETTEZZA	LEALTA'
ETICHETTA/GALATEO	GENTILEZZA
RELAX	ARMONIA

Qui una divertente gag di Paolo Cevoli, segnalata da Malpezzi, che propone una visione dello spirito di accoglienza riconosciuto ai Romagnoli ☺: **Paolo Cevoli a Zelig - Le Turiste in Romagna.**

Giacomo Buganè
- Presidente di Geol@b onlus.

"Il contratto di fiume nella gestione integrata del territorio".
(vedi slides allegate)

"Il Contratto di Fiume nasce per una Gestione Integrata del Territorio: vuole trovare punti di accordo tra pluralità di persone, enti, comunità e studi di settore" - apre il proprio intervento Giacomo Buganè.

Si tratta di un accordo volontario di pianificazione integrata dei piani di settore, spesso in conflitto tra loro, e di pianificazione partecipata, coinvolgendo la popolazione, le associazioni sportive, culturali, ricreative, ambientali, etc.

Per rendere un territorio anche Ospitale e per la qualità della vita dei residenti occorre rispettare le diverse caratteristiche del territorio, per la valorizzazione dei luoghi, colture e paesaggio agricolo, valli, per ridurre il rischio idraulico, per favorire il miglioramento ambientale e la tutela del paesaggio, infine per sostenere lo sviluppo socio-economico.

Una Visione di sistema: *"il Contratto di Fiume deve mettere a confronto esigenze, punti di vista, effetti delle soluzioni proposte con una visione ampia e di insieme"* prosegue Buganè.

Terre del Lamone
Incontro volontari valle del Lamone

Verso il contratto di fiume

La firma congiunta del Manifesto propedeutico verso il Contratto di Fiume, da parte dell'assessora regionale Paola Gazzolo e degli amministratori dei comuni attraversati dal Lamone, rappresenta il riconoscimento da parte delle istituzioni del percorso partecipato finalizzato a valorizzare le Terre del Lamone, che ha come centro propulsore **l'Ecomuseo** attivo in **Villanova di Bagnacavallo** e **l'Associazione Culturale Civiltà delle Erbe Palustri.**

Alcune delle linee di azione previste nel manifesto sono quanto mai attuali e si collegano positivamente con attività istituzionali avviate nel contesto di una rinnovata collaborazione interregionale tra le regioni Emilia-Romagna e Toscana.

il Piccolo | Faenza giovedì 7 dicembre 2017

Da Marradi a Ravenna, i Comuni firmano il Manifesto del Lamone

Sei amministrazioni e due Regioni, l'Emilia-Romagna e la Toscana, unite nella valorizzazione del Lamone, un fiume capace di unire storie, terre e prodotti lontani: dai Marroni di Marradi alla piadina romagnola, dai mosaici di Ravenna alla ceramica di Faenza. È stato sottoscritto lunedì 4 dicembre, nella sala Rigari del Comune di Faenza, il Manifesto delle Terre del Lamone, il documento che impegna i sottoscrittori a superare la frammentazione di competenze per aderire all'obiettivo comune di valorizzare una delle risorse fondamentali del territorio. Tra i firmatari del documento, i Comuni di Marradi, Brisighella, Faenza, Russi, Bagnacavallo e Ravenna.

Aumento della manutenzione, miglioramento della qualità ambientale, tutela della biodiversità, coinvolgimento delle comunità e dell'associazionismo: sono questi degli obiettivi che si propone di raggiungere il Manifesto, inteso come il primo passo per la costruzione di un vero e proprio "Contratto di fiume".

Percorsi collaudati e mappati, servizi per diversamente abili, potenziamento piste ciclabili e ferrovie, sono alcune azioni da promuovere

"La firma del Manifesto rappresenta un momento significativo di un percorso che nasce da lontano - ha spiegato il sindaco di Bagnacavallo, Eleonora Proni, che ha dato l'avvio al progetto nel 2011 - e ci porta vicino all'obiettivo della firma di un vero e proprio 'Contratto di fiume'. I sottoscrittori si impegnano a capire come gestire insieme una risorsa fondamentale come il Lamone sotto tutti gli aspetti: dal tema economico, a quello ambientale e quello turistico". Nella stesura del Manifesto si è realizzato un tavolo di partecipazione dove ciascun soggetto avente titolo - come l'associazione Civiltà Erbe Palustri o GeoLifb Onlus - poteva contribuire mettendo in campo i propri valori e le proprie specificità.

"Il tema principale, ma non esclusivo, da affrontare per poter vivere e valorizzare il fiume recita il Manifesto - è prima di tutto quella della gestione e messa in sicurezza dello stesso. Per questo motivo i sottoscrittori si fanno prima di tutto promotori della costituzione di un tavolo di lavoro che riunisca tutti gli enti coinvolti nella manutenzione e gestione del fiume". Percorsi collaudati e mappati, servizi per diversamente abili, potenziamento delle piste ciclabili e delle ferrovie: ecco alcuni delle azioni con cui le sei amministrazioni aderenti del Manifesto, in previsione del "Contratto di fiume", s'impegnano a realizzare questo obiettivo comune.

"La firma del Manifesto - commenta Giovanni Malpezzi, sindaco di Faenza -rappresenta un'iniziativa concreta per dare una prospettiva di sviluppo a tutte le infrastrutture che insistono attorno al Lamone: i fiumi sono fondamentali per la vita dei nostri territori. Attraverso questo Manifesto si valorizza il concetto del fiume non solo come 'corridoio ambientale' ma anche come fondamentale 'infrastruttura idraulica' e 'turistica' sempre presidiata.

"Il prossimo passo - ha affermato Paola Gazzolo, assessore alla difesa del suolo e politiche ambientali della regione Emilia-Romagna - sarà la firma del 'Contratto di fiume', un patto dove ogni soggetto dichiarerà i propri impegni per la realizzazione di azioni efficaci e concrete. È fondamentale rafforzare le vie di collegamento della nostra regione, i fiumi in particolare sono il portato della nostra storia e della nostra identità".

Samuele Marchi

Regione Toscana — RegioneEmilia-Romagna

Manifesto delle Terre del Lamone

Le Comunità del Lamone verso il Contratto di Fiume

Mappa delle comunità della terra del Lamone

Comune di Marradi — Comune di Brisighella — Comune di Faenza — Comune di Russi — Comune di Bagnacavallo

Il tema **dell'ospitalità e dell'accoglienza**, con tutte le ricadute positive sull'economia del territorio, va collocato nell'ambito della collaborazione, stretta oggi tra Toscana Promozione Turistica e APT Servizi Emilia Romagna, che ha come obiettivi sia l'incremento dei flussi turistici italiani e stranieri, sia **la valorizzazione dei percorsi meno noti** e la creazione di un'offerta turistica integrata che metta insieme le tematiche del turismo verde e naturalistico, della vacanza all'aria aperta, del benessere, del turismo consapevole, del cicloturismo e del turismo culturale.

Il tema della ferrovia e della mobilità dolce ben si collega con l'importante investimento in infrastrutture finalizzato al miglioramento della linea ferroviaria Faentina. I lavori prenderanno avvio nel corso del corrente anno e riguarderanno anche le infrastrutture viarie connesse, garantendo ad entrambi maggiore regolarità, più sicurezza e migliore collegamento con le comunità lungo il fiume. Ad ogni fermata dovranno fare riferimento percorsi collaudati, segnalati e mappati.

Il tema della tutela e valorizzazione del fiume e del suo territorio, in quanto patrimonio della comunità, rilancerà un cammino più impegnato e consapevole per rendere il fiume più accessibile e fruibile e per esaltarne le eccellenze ambientali, paesaggistiche e storico-culturali. Le attività si focalizzeranno sugli aspetti di sicurezza idraulica, di cura e manutenzione degli ambienti fluviali e sugli adeguamenti necessari per far fronte agli effetti del cambiamento climatico (a seconda delle stagioni, siccità o possibili esondazioni), tenuto conto del mutato assetto istituzionale di governo del fiume ovvero la soppressione dell'Autorità di Bacino dei fiumi Romagnoli e il conseguente accorpamento dei relativi territori all'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po.

Su queste tre tematiche si concentreranno l'attenzione, l'impegno e la consapevolezza dei portatori di interesse supportati dal Coordinamento **Terre del Lamone** e dalla cabina di regia costituita dalla Regione e dalle Amministrazioni che hanno sottoscritto il Manifesto.

Qui il sito del progetto partecipato: **Lamone Bene Comune**.

Andrea Succi
- Consulente Gal Delta 2000
"Genius Loci e paesaggi culturali: il turismo esperienziale driver di sviluppo per le comunità locali".

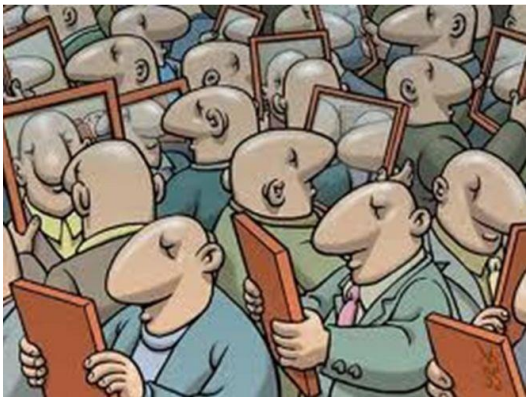
Clicca qui sull'immagine per vedere la **presentazione completa**:

Quadro di riferimento:
Il desiderio di interazione tra Ospiti e Territorio è in aumento. Secondo l'UNWTO (l'Organizzazione Mondiale del Turismo) il mercato del **Turismo Esperienziale**, entro il 2030, aumenterà del 57%.
Oggi gli Ospiti ricercano il **Genius Loci**, nuovi "**Paesaggi culturali**" dove incontrare persone vere con le quali poter condividere un'esperienza, partecipando attivamente e in prima persona alle attività locali, vivendo momenti di vita quotidiana del territorio che visitano, andando a scavare nelle tradizioni, negli usi e nei costumi.
l **"Genius Loci"** è il "carattere" di un luogo, legato all'insieme delle caratteristiche socio-culturali, architettoniche, di linguaggio, di abitudini dell'uomo nel suo un ambiente. Si tratta quindi di **Beni immateriali** e materiali che rendono unico e immediatamente riconoscibile un luogo agli occhi del mondo.
Il Turismo Esperienziale è basato sulla valorizzazione dell'interazione e delle Relazioni sociali. Vuole proporre attività immersive che siano memorabili e uniche, ma che possano anche influire con modalità sostenibili e responsabili alla valorizzazione del territorio.
La domanda non è solo "dove voglio andare?" ma "quale esperienza voglio vivere?".
Ma le persone vogliono qualcosa di più di una bella esperienza, desiderano sapere che cosa quel **brand** (territorio? comunità locale? prodotto?) rappresenta e cosa lo rende unico. Parole chiave: **Autenticità** e **Identità.**
Pensare ad un territorio come a un **marchio di qualità**, ridisegna il **ruolo** e la **responsabilità** di tutti i soggetti coinvolti che ne hanno titolo, benefici e opportunità: Amministrazioni locali, Imprese, Associazioni di categoria e Culturali, il Volontariato, i Cittadini sensibili alla qualità della vita della propria comunità.

Pertanto fare "**marketing del territorio**", significa promuovere non più una singola eccellenza, ma un sistema dove trovare tante eccellenze. Il Marketing territoriale va quindi inteso innanzitutto come **rigenerazione** delle comunità locali. Prefigurarsi capaci di una nuova offerta territoriale non può prescindere dalla costruzione di **comunità di intenti e comunità d'azione**. La dimensione culturale, a partire dalla Cultura dell'Ospitalità, da elemento di **coesione sociale**, diventa fattore di sviluppo delle economie locali e di attivazione partecipativa. La "**Partecipazione**" come elemento critico di successo, è il presupposto per aprirsi al Cambiamento, sviluppare Innovazione Sociale e favorire la Cultura dell'Ospitalità.

Ciò permette all'Ospite, da un lato, di poter godere di un'esperienza autentica, unica, ed emozionante, dall'altro, d'influire direttamente sulla **vitalità** della **Destinazione/Territorio**. Per chi risiede è un'opportunità per riappropriarsi delle proprie radici identitarie, "scoprendole"… grazie agli Ospiti! La Comunità diventa così protagonista di un'Ospitalità sostenibile e socialmente responsabile, intesa come fattore di coesione e integrazione, che produce benefici sia per l'ospite che per l'ospitante, con ricadute sulle **relazioni sociali**, sul **lavoro** e sulle diverse **economie del territorio**.

Pertanto questi processi di identificazione si manifestano in realtà in cui **le relazioni** e il **processo per costruirle**, sono considerate la **nuova vera valuta**. Realtà territoriali disarticolate e degradate, comunità locali poco coese e conflittuali, non possono certo immaginarsi competitive ed attraenti nel prossimo futuro. Per queste ragioni occorre "formare" e attivare comunità ospitanti che siano autenticamente accoglienti, veri e propri Gruppi di Marketing Territoriale ("**GMT**") motivati ad instaurare relazioni **all'interno** del proprio territorio per essere **attraenti** e, al contempo, anche **attrattivi**.



Ma l'Italia è anche il Paese delle piccole patrie, dell'individualismo fatto sistema e filosofia di vita.
E' il Paese in cui ciascuno vorrebbe avere una provincia autonoma, un comune separato, un quartiere più piccolo e frazionato rispetto a quello che c'è.
Fino a piantare una bandiera di repubblica autonoma nel proprio giardino.

Qui a fianco una spassosa "gag" di Ivano Marescotti nato proprio a **Villanova di Bagnacavallo**!

"Io sono Romagnolo"…nulla di più appropriato per rendere l'idea di "campanilismo"..!

Il Coordinatore di Sviluppo Turistico Esperienziale.

Proprio per gestire la tendenza all'individualismo e ai campanilismi, e rispondere alla domanda crescente di Turismo Esperienziale, emerge la necessità (e **opportunità**) di una **figura nevralgica** quanto **preziosa**: **il Coordinatore di Sviluppo Turistico Esperienziale**.

Individuare le eccellenze sul territorio, confezionare programmi turistici emozionanti, sviluppare relazioni per promuoverli su canali diretti e con i Tour Operator... c'è tanto lavoro da fare. Occorre quindi individuare e formare una nuova figura che possa mettere in campo queste competenze.

Ancora meglio, il coinvolgimento di un territorio, nella sua infinità complessità, può dar vita a processi di sviluppo, e di conoscenza generando opportunità a km zero.

Vi sono i presupposti per attivare ancor di più un **Gruppo di Professionalità** motivate a occuparsi di tutte le fasi di **Marketing del Territorio** e di gestire i flussi turistici con l'offerta di Programmi Esperienziali di un territorio che va conosciuto!

Clicca sull'immagine qui a destra per vedere il video-report dell'intero Per-Corso di Formazione, realizzato per la prima volta in Italia, qui in Romagna.

Mauro Conficoni
- Consigliere Delegato Gal Delta 2000.

Come Agenzia di Sviluppo locale il G.A.L. opera per lo sviluppo economico dei territori del Delta emiliano-romagnolo, attraverso il coinvolgimento di tutte le forze del territorio. Una strategia "bottom up" in base alla quale i progetti e le linee di sviluppo sono definite "dal basso", mediante la consultazione e la concertazione con tutti gli attori economici del territorio.

Si creano relazioni di partnership a livello locale , dove le strategie di sviluppo sono definite in maniera congiunta ed integrata, adeguandosi alle necessità e al contesto locale e consentendo l'affermarsi di una identità condivisa.

"*Occorre creare il senso di comunità conoscendosi e facendo conoscere il nostro territorio ai nostri vicini*".

Pertanto l'**Obiettivo globale** del Gal Delta 2000 è di valorizzare in modo integrato ed organico le risorse e le attività economiche del territorio. Oltre alla crescita dell'occupazione la conservazione dei valori, tradizioni e della cultura locale, il Gal persegue il miglioramento della qualità e attrattività dell'area, anche agendo sul rapporto tra imprese e ambiente per promuovere uno sviluppo sostenibile.

Angela Nazzaruolo – Coordinatrice Gal Delta 2000

Testimonianze

Giorgio Menna – Associazione "Enogà"

Pagina Facebook Enogà

Enogà nasce nel 1997, dall'idea del giornalista Giorgio Menna, come logo della Rassegna Enogastronomica Internazionale "Week End & Sapori", un originale format di gemellaggio di culture, sapori e territori fra due diverse regioni d'Italia o d'Europa.

Oggi il principale mandato dell'Associazione ENOGÀ è soprattutto quello di promuovere le produzioni e i produttori d'eccellenza, attraverso la creazione di eventi a carattere turistico - enogastronomico, e la partecipazione attiva ad incontri, rassegne, fiere specializzate e trasmissioni radiotelevisive. Una presenza importante nel panorama agroalimentare italiano, che, avvalendosi di voci autorevoli del comparto tra cui sommelier, norcini, gourmet, chef e giornalisti, intende essere un vero e proprio punto di riferimento sia per il consumatore finale, che per gli addetti ai lavori.

Numerose le attività di cui ENOGÀ si avvale tra cui:
- Premio internazionale ENOGA' (12ª edizione aprile/novembre 2018)
- itinerari enogastronomici d'Italia e d'Europa
- Guida ristoranti e ristoratori by ENOGÀ
- AgrieTour 2018 (Arezzo - novembre)
- Lo Spettacolo enogastronomico
- Corso "Gli stilisti del gusto"
- il network dei Sapori
- il Paniere ENOGÀ
- i Sapori dell'Arte

Progetti concreti che trovano una loro collocazione anche nei canali mediatici di cui ENOGÀ ne è al contempo interprete e autrice quali:
- la trasmissione radiofonica "ENOGÀ Sapori & Profumi alla Radio", giunta al 14° anno di programmazione;
- la striscia televisiva quotidiana di "ENOGÀ in Viaggio" e il portale enoga.it

Info: ENOGÀ - Via Chiusa, 17 - Bagnacavallo (RA) - 338 8586771
www.enoga.it - info@enoga.it
Ufficio Stampa: Monica Gaburro – monica.gaburro@enoga.it

Candida Visaggi – Mattarello (a)way

Il sito di Mattarello (a)way

La pagina Facebook di Mattarello(a)way

MATTARELLO(A)WAY PROJECT

Tutto nasce dal ***mattarello***, in dialetto romagnolo, ***e' s-ciadùr***. "*E' lo strumento che portiamo in giro per il mondo durante i nostri viaggi: il mattarello away, lontano*" – ci racconta Candida Visaggi.
Ma è anche lo strumento come via, come mezzo per conoscere persone, perché l'essenza di Mattarello (a)way è lo ***scambio cultural-culinario***, una condivisione di cultura e cibo attorno ad un tavolo, in una sorta di gemellaggio Romagna - mondo.

"*Quello che proponiamo è di preparare e fare assaggiare i piatti tipici della Romagna, dove le minestre fatte al mattarello la fanno da padrone e proporre un baratto culinario con chi vorrà mostrarci e condividere una sua ricetta* – prosegue Candida.
*Poniamo **al centro le donne**: sono quasi sempre loro a trasmetterci l'amore per la cucina, per la preparazione, per la condivisione. Cercheremo mamme e nonne che vogliano insegnarci i loro piatti, così come è stato tramandato loro. Potremo vedere gli ingredienti e seguire la preparazione"*.

Il 26 febbraio 2015 è nata l'Associazione culturale Mattarello(a)way, senza fini di lucro, che ha per scopo la promozione sociale e culturale attraverso lo scambio culinario.

Si pone come **ambasciatrice della cultura eno-gastronomica** dell'Emilia Romagna sul territorio nazionale ed internazionale. L'Associazione vuole altresì svolgere tutte le attività che consentono l'integrazione tra culture attraverso la cucina, ed in particolare:

- scambi cultural-culinari in Italia e all'estero, al fine di promuovere l'integrazione tra popoli
- eventi e stage di promozione del territorio e della cultura eno-gastronomica dell'Emilia Romagna
- Promozione dei prodotti del territorio Emiliano Romagnolo all'estero
- Corsi di insegnamento della pasta fatta in casa tirata al mattarello e altre tradizioni gastro-culturali della regione Emilia Romagna
- Eventi per far conoscere la cucina etnica in ambito territoriale.

Mattarello (a)way è animato da:

SANJA - La poliglotta
(a sinistra nella foto qui sotto)
Nata nei Balcani e cresciuta in Scandinavia, oggi vive e lavora in Italia. Dall'animo nomade, curiosa e affascinata dalla diverse culture e da nuove esperienze culinarie, ha afferrato l'opportunità di unirsi e seguire Mattarello(a)way per il mondo, documentando questi scambi culturali basati su una cosa semplice ma fondamentale: il cibo fatto in casa.
Il suo amore per la gastronomia, unito alla curiosità verso le persone, le consentirà di raccontare storie di cibo da ogni parte del mondo.

CANDIDA - La donna col mattarello
Da sempre appassionata di cucina e di viaggi ha pensato ad un connubio orgiastico.
Vuole girare con gli strumenti della sfoglina, tipici della sua Romagna, e portare in assaggio le buone "paste fatte in case" al mondo. Ma non solo! Questo scambio cultural-culinario le permetterà di scoprire le ricette casalinghe di altri paesi del mondo. Questa voglia di conoscere e sperimentare sempre cose nuove e suggestive, chissà dove la porterà?

Chi ha volesse promuovere un prodotto o qualche itinerario, attraverso Mattarello(a)way, Candida e Sanja ne saranno fiere ambasciatrici.

Info: mattarelloaway@gmail.com

Renata Molinari – La Bottega dello Sguardo – Bagnacavallo

La Bottega dello Sguardo è un'ex bottega artigiana che ospita una biblioteca - mediateca dedicata alle discipline dello spettacolo a partire dal fondo archivistico di Renata M. Molinari.

Lo spazio è il centro di altre attività dell' omonima associazione culturale, che vuole creare una rete fra chi ama il teatro e le sue storie, e **promuovere sul territorio l**a capacità di lettura e comprensione dei processi artistici e culturali attraverso incontri, laboratori, conferenze, racconti di teatro, **percorsi guidati**.

I soci fondatori dell'associazione "La bottega dello sguardo" presieduta da Renata Molinari, sono personalità legate al mondo della cultura e dello spettacolo o attive sul territorio:

Giuseppe Battiston, Paola Bigatto, Laura Mariani, Federica Molinari, Carla Pollastrelli, Oliviero Ponte di Pino, Stefania Randi, Massimiliano Speziani, Piera Zaganelli.

Una biblioteca e un archivio per conoscere, esplorare, studiare e stupirsi.
Uno spazio accogliente per lasciare, prendere e barattare testimonianze e oggetti spettacolari.
Un giardino dove allenarsi a scrivere e osservare. Dove la memoria incontra le forme del presente.
Dove tracciare una mappa teatrale del nostro territorio. Dove educarsi all'ascolto e alla visione.
Serate a tema, serate a sorpresa. Perché anche l'effimero lascia tracce.

LA BOTTEGA DELLO SGUARDO

Daniele Morelli – Presidente del Comitato Romagna – Camaldoli (Villanova di Bagnacavallo)
Ciro Costa – Presidente Trail Romagna (Ravenna)

Il sito di Trail Romagna/ravenna-citta-dei-cammini/

Il cammino di San Romualdo (Sant'Apollinare in Classe-Eremo di Camaldoli) realizzato da Trail Romagna e dal Cai di Ravenna nel 2012, in occasione del millenario di fondazione dell'Eremo di Camaldoli, sta percorrendo tutte le tappe del disciplinare per diventare uno dei cammini ufficiali della Regione Emilia Romagna.
In occasione di ItineRA che si svolgerà a partire del 20 luglio 2018, le 8 tappe saranno compiute al contrario per giungere a Ravenna il 23 luglio, in occasione della festa di Sant'Apollinare, patrono della città. Al termine di ogni tappa vi saranno momenti di approfondimento sull'attualità del pensiero del santo ravennate capace di coniugare le esperienze monastiche orientali ascetiche alle abitudini benedettine più 'razionali', ma anche momenti di spettacolo o altre occasioni di incontro.

Il cammino
Circa 150 chilometri, oltre 50 ore di cammino (escluso soste), 4000 metri di dislivello positivo, un percorso per lo più in costante ascesa che, nonostante nella prima parte sfiori centri urbani e aree densamente popolate è per lo più avvolto nel silenzio. Questi i dati 'tecnici' di un cammino che rappresenta però un viaggio della mente, del cuore e di tutti i sensi, un percorso che privilegia la sacralità dei luoghi e degli ambienti. Una salita, come quella del Sogno di San Romualdo, che ognuno affronta con motivazioni proprie, ma con un'esigenza spirituale comune, il bisogno di ritrovare se stessi.

Daniele Morelli e Ciro Costa
L'individuazione del percorso ha tenuto conto di indicazioni storiche ed agiografiche e degli esiti delle ricerche dei tecnici Inea che al tempo stavano lavorando sulla mappatura dei luoghi camaldolesi in Italia, della consulenza di Don Facchini, appassionato studioso di San Pier Damiani, e di Padre Fossa, superiore del Monastero di Camaldoli e storico dell'ordine.

Eremo di Gamogna

L'itinerario ha inizio da Sant'Apollinare in Classe, monastero in cui, nonostante il priorato concesso da Ottone III, Romualdo non riuscì a tener li i piedi fermi, per giungere a Faenza, in un luogo altamente simbolico come la chiesa di Santa Maria Foris Portam (oggi Santa Maria in Nives), luogo camaldolese che accolse gli ultimi istanti di vita di San Pier Damiani.

Dalla città manfreda si inizia a salire fino a guadagnare il crinale per giungere prima a Modigliana poi a Tredozio passando dall'antica chiesa di San Valentino le cui origini risalgono al periodo Bizantino-Ravennate come testimoniano documenti ufficiali che la segnalano dall'anno 562 con un'amplissima giurisdizione che comprendeva i territori delle valli del Tramazzo e dell'Ebola.

Da Tredozio ad uno dei luoghi camaldolesi per eccellenza, l'Eremo di Gamogna, fondato da San Pier Damiani nel 1053.

Da Eremo ad Eremo passando da passo dell'Eremo, Pian dei Romiti, Grotta del Romito (etc…) per raggiungere attraverso sentieri che, come ricordano i toponimi, non possono che essere gli stessi solcati da monaci ed eremiti, San Benedetto in Alpe e in particolare i resti del'Abbazia di San Benedetto in Biforco, anch'essa fondata da San Romualdo

Monastero di Camaldoli.

Da qui a Fiumicello per entrare poi nella natura incontaminata e raggiungere Campigna dopo aver toccato il punto più alto del percorso, i 1657 metri del Monte Falco. Da Campigna all'Eremo di Camaldoli, gli ultimi 13 chilometri nel cuore della Foreste Casentinesi tra sovrumani silenzi di una natura ricca e di antica fondazione, testimonianza essa stessa di una relazione profondissima di preghiera e di bellezza entro cui si è dipanata la ricerca dei padri camaldolesi che da mille anni offrono la propria vita per indicarci il cammino a cui anela l'anima nostra.

Comitato Romagna Camaldoli

Il **Comitato Romagna Camaldoli**, raccogliendo un'attenzione ed una frequentazione di Camaldoli e della spiritualità di S. Romualdo per molti ormai quarantennale si è **costituito dal 2012 in occasione del millennio camaldolese** e tuttora è in fase di maggiore strutturazione. Perciò invita chi fosse interessato a questo percorso di ricerca e di scavo anche nelle radici romualdine che partono da Ravenna e attraversando molti luoghi della Romagna portano a Camaldoli e ai tanti eremi anche fuori d'Europa, ad aderire e a far parte del Comitato stesso.

Il Comitato si prefigge di promuovere ricerche sulla storia camaldolese nelle zone di Romagna, incontri di dialogo fra credenti e non credenti, conferenze, approfondimenti di tematiche legate ai temi del silenzio, della meditazione, dello studio, del dialogo e dell' incontro fra popoli e fedi diverse. In tanti ormai sentono l'urgenza di riflettere di più, avere una qualità della vita migliore, riprendere il controllo di sé stessi, ascoltare la voce della coscienza che ci guida naturalmente e facilmente, se siamo in armonioso ascolto della natura.

L'Associazione si prefigge di vivere nel quotidiano questa nuova e antica dimensione spirituale e di portarla nella città dove si svolge la vita comunitaria di tutti, per migliorarla.

Stress, eccessiva velocità, eccesso di emozioni e di desideri inutili indotti da un sistema economico invasivo e arrogante, arrivismo, invidie, senso di inadeguatezza, stanchezza, sono i nuovi démoni della post-modernità. Gli stessi contro i quali lottava Romualdo.

Non c'è niente di nuovo sotto il sole tranne le forme e le apparenze cangianti.

Il percorso principale è la **Via Sancti Romualdi** formata da incontri nei diversi luoghi romualdini: Ravenna e la Biblioteca Classense, Faenza con S. Maglorio e S. Ippolito, Gamogna, Cesena e l' abbazia del Monte, Bagno di Romagna, Camaldoli, Monte Giove a Fano, Fonte Avellana.....

Una serie di incontri che da giugno a settembre realizzano occasioni di riflessione, eventi musicali, artistici, culturali, visite guidate a luoghi e opere d'arte di forte spiritualità, collaborando anche con istituzioni civili e culturali come il Ravenna Festival e i vari enti presenti sul territorio e che animano in vario modo la polis.

Per adesioni/ informazioni : Daniele Morelli 340 0740642

Maida Cataruzza – Strada della Romagna

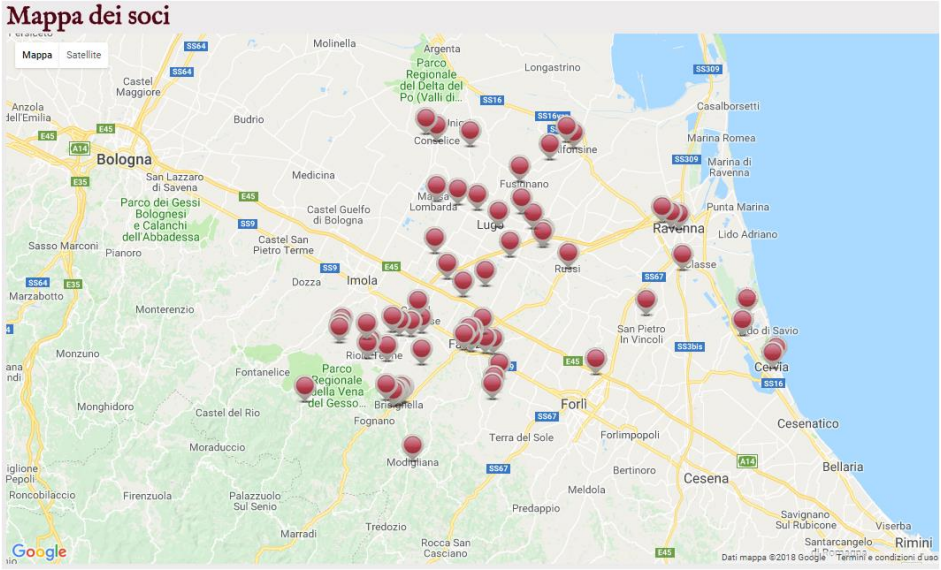
Sito: http://www.stradadellaromagna.it/

La Strada dei Vini e dei Sapori "Strada della Romagna" nasce nel 2000 con l'obiettivo di promuovere storia, cultura, arte ed enogastronomia della Provincia di Ravenna, proponendo al turista il piacere di una vacanza rurale dedicata alle tipicità del territorio.

Si snoda tra le colline faentine e il litorale di Cervia con tre itinerari: **Via del Sangiovese** sul percorso delle colline dei Comuni di Faenza, Brisighella, Casola Val Senio, Riolo Terme e Castel Bolognese, **Via delle Pievi** sul percorso delle Pievi romaniche della Bassa Romagna e **Via del Sale** sul percorso delle Saline di Cervia e del Parco del Delta del Po.

Si dice che, scendendo da nord ovest lungo la via Emilia provenendo da Bologna, la Romagna incominci quando, fermandosi a chiedere da bere, al viaggiatore venga offerto il vino al posto dell'acqua. Una bella metafora che spiega anche il perché il vino, nel colorito dialetto locale, venga definito "e bé" (il bere), senza alternative. Questo incontro mediato dal vino spiega anche il carattere schietto della popolazione romagnola.
Il tipico romagnolo - ben fondato nell'esperienza degli incontri che si possono fare, soprattutto nelle zone rurali - è una persona schietta e sanguigna, piuttosto permalosa ma generosa e sincera.

Una persona capace di lavorare duramente e con entusiasmo, attaccata alla famiglia e alle sue tradizioni, conservatore e contestatore allo stesso tempo, e per simile contrasto esibizionista e schivo: un finto prepotente burbero dal cuore tenerissimo e generatore di affetto e simpatia.
L'atmosfera della Romagna pertanto, è sempre gradevole e famigliare e aiuta gli ospiti a sentirsi a proprio agio. Viaggiare per la Romagna è come un continuo ritornare a casa e fa vivere la nostalgia due volte: quella dell'arrivo e quella della partenza.

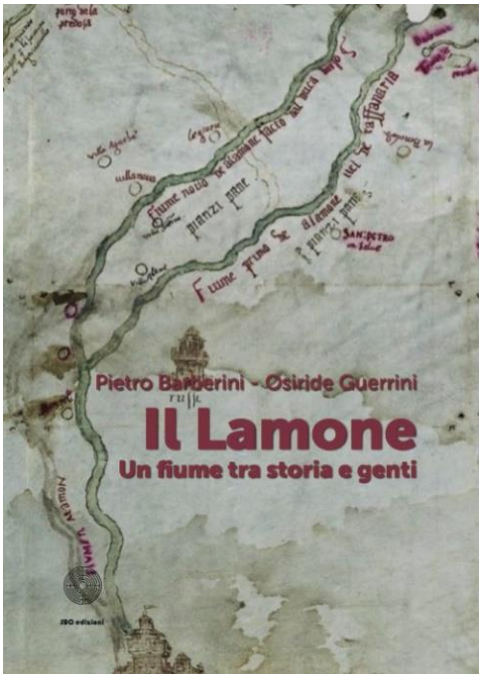


Strada della Romagna
vini · sapori · cultura

Laura Montanari – Presidente Comitato AcqueTerre.

Abstract dell'intervento di Laura Montanari

"L'identità di un territorio, come l'identità di una persona, si riconosce dall'aspetto, dalle caratteristiche rilevabili nel presente in stretta relazione con il passato. Il processo di formazione, il vissuto, la storia, portano come risultante il presente. La connotazione delle "Terre del Lamone" oggi, nella dimensione visibile, materiale, del paesaggio naturale e dell'insediamento antropico, e nella dimensione immateriale di storia e cultura, rimanda al secolare rapporto fra il corso del fiume e le terre del suo bacino idrografico, fra la natura e le vicende, le imprese, le scelte degli uomini nel tempo.



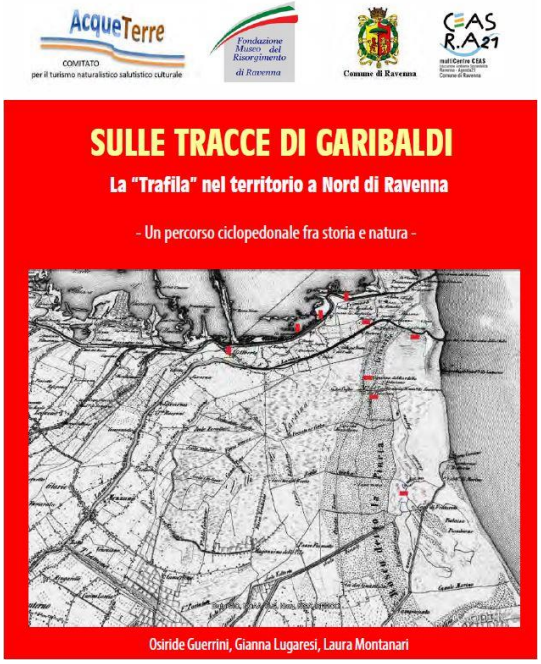
L'ambito territoriale di cui il Comitato Acqueterre si è occupato in questi ultimi anni, esattamente dal 2013, è l'ultimo tratto del fiume, praticamente da Ammonite-Mezzano fino al mare, alla foce di Marina Romea, entro i confini del Comune di Ravenna.

Un ambiente di campagna, di valli, di pinete, di dune, apparentemente immutato, ma che in realtà si è modificato nel tempo: il fiume Lamone è stato costretto a cambiare rotta più di una volta, fino ad uno sbocco che lo imbriglia come un canale, la bonifica ha creato terreno per l'agricoltura, lo spazio vallivo si è ridotto, le pinete si sono contaminate con il bosco misto, le dune costiere ridotte e frammentate a vantaggio degli insediamenti balneari… E di conseguenza la storia, la vita, la cultura delle comunità insediate hanno risentito dei cambiamenti, che in parte hanno determinato e in parte subìto.

Dunque un territorio di cui si può fare una duplice lettura, nella dimensione materiale e immateriale, per definire nell'insieme la sua identità, da preservare e insieme da valorizzare nelle sue potenzialità, nell'ottica di un turismo sostenibile
E' questa la finalità con cui si è costituito e ha operato dal 2013 il nostro Comitato.

La prima strategia su cui ha voluto cimentarsi è stata quella di creare un collegamento tra mare e collina, seguendo il corridoio territoriale marcato dal corso del fiume: così, con la manifestazione estiva "Vetrina al Mare. Lamone Bene Comune" dal 2013 al 2015 abbiamo lanciato la sfida da Marina Romea, oltre la linea di spiaggia verso l'entroterra, invitando via via i "paesi del fiume" a conoscere le attrattive del litorale e insieme a presentare al mare le peculiarità paesaggistiche, storiche, culturali, enogastronomiche, e promuovendo anche gitarelle "controcorrente".

Sempre con l'obiettivo di creare relazioni entro le "Terre del Lamone" è partita nel 2016 la manifestazione "Un fiume di genti" quest'anno alla terza edizione, con la sostanziale collaborazione di "Strada della Romagna", il percorso ciclopodistico da Faenza a Marina Romea, con iniziative correlate.



Considerando questo spazio terminale, che abbiamo definito terracqueo, come teatro di eventi storici , di tradizioni di lunga data, di vicende di lavoro e di vita degli abitanti, abbiamo recuperato il tema della trafila garibaldina, mappando, anche con cippi a mosaico, un percorso ciclopedonale dalla Fattoria Guiccioli di Mandriole a Sant'Alberto, al Reno fino al Capanno Garibaldi.

Abbiamo rivisitato l'Isola degli Spinaroni nella Pialassa Baiona, fulcro della Battaglia dei partigiani per la liberazione di Ravenna, come luogo della memoria , accompagnando studenti e adulti come guide, sulla barca Bulow.
Abbiamo di recente inaugurato con notevole successo, in collaborazione con il Cai e con il Garden Club, un cammino entro la pineta storica di San Vitale, "La pgneda di puret. Sui passi di pinaroli,legnaioli, cacciatori e pescatori tra 800 e 900", per ricordare la frequentazione abituale della pineta, per la sussistenza di tanta povera gente del Ravennate e dintorni, documentata da una rassegna di foto storiche.

Abbiamo partecipato con l'Ecomuseo di Villanova al recupero della tradizione secolare del "Lom a Merz", richiamo ad una dura realtà contadina, sollecitando una riapertura del "Casetto Quattrocchi", nato e morto come Centro Visite del Parco del Delta, facendo anche ricerca sull'origine del toponimo, e scoprendo così la storia del bracciante santalbertese "Quatròcc".

E poi, le dune… Abbiamo raccontato l'origine, l'evoluzione e le fasce vegetazionali delle dune costiere, in particolare della Duna di Porto Corsini, Riserva naturale di Stato, in un video che è stato presentato al Duna Day organizzato dal Comune e dall'Università, ma anche abbiamo proposto una suggestiva visita guidata notturna…

E così via, una serie di tante, piccole e varie iniziative entro il progetto complessivo che abbiamo denominato… "Per-Correre il territorio", e che anno per anno abbiamo presentato all'Assessorato Ambiente del Comune di Ravenna, ricevendo la collaborazione del CEAS, grazie soprattutto alla Dott.ssa Luana Gasparini.
Un progetto che si è basato sulla nostra piena convinzione che questo territorio terminale, come tutto l'insieme delle Terre del Lamone, abbia tutti i numeri per richiamare l'interesse di tanti, per attirare i turisti, sempre più desiderosi di scoprire , di cogliere il più possibile l'identità di questi luoghi: natura, storia, cultura, tradizioni, enogastronomia.

E c'è un'altra convinzione a cui siamo giunte noi del Comitato Acqueterre, cinque donne di varia formazione e competenza, consapevoli dei nostri limiti, e cioè che il volontariato, per quanto praticato con entusiasmo e impegno, non ha le forze, gli strumenti, per promuovere un territorio. Noi ci abbiamo provato, ma ci siamo trovate sole, ad operare in una realtà sorda ai princìpi e agli obiettivi a cui noi ci ispiriamo.
Occorre una rete di soggetti attiva e competente, che operi con continuità, facendo sistema, con interessi anche legati ad un tornaconto personale ma con l'attenzione imprescindibile al "bene comune". E anche, necessariamente, il sostegno delle Amministrazioni, delle Istituzioni, per erogare fondi e stabilire direttive concordate.
Ad esempio, per il nostro ambito territoriale di riferimento, ci pare necessario sollecitare un maggior coinvolgimento, una "presa in carico" da parte delle Pro Loco, del Consiglio Territoriale del mare, delle Associazioni degli operatori balneari e turistici, dell'Ente Parco Delta del Po, e dello stesso Comune di Ravenna, che ora sembra volgere particolare attenzione al progetto "Fiumi Uniti", come se il Lamone non fosse un fiume di pari importanza".

Ecomuseo delle Erbe Palustri - Villanova di Bagnacavallo - 13.5.2018

Giorgio Lazzari – Associazione L'Arca

Sito: Associazione L'Arca

L'Associazione di volontariato L'Arca nasce ufficialmente il 15 giugno 1998 dalla precedente omonima Cooperativa Culturale (attiva dal 1985 al 1997) per adeguarsi alla nuova normativa in materia di volontariato sociale. La "mission" de L'Arca in continuità con quella della precedente cooperativa, è rivolta alla conoscenza, alla divulgazione e alla tutela della biodiversità, con particolare riguardo al territorio ravennate.

L'impegno prioritario è consistito fin dagli anni Ottanta nella ricerca scientifica, nella divulgazione naturalistica e, fino al 31 dicembre 2013, nella gestione operativa del comprensorio Punte Alberete-Valle Mandriole. Alcuni soci iniziarono a collaborare con gli Enti Pubblici territorialmente competenti fin dal 1968, anno di istituzione in Oasi naturalistica del comprensorio di cui sopra.

La collaborazione per la gestione di Punte Alberete-Valle Mandriole si è attuta dapprima tramite apposita convenzione con il Comune di Ravenna e successivamente con il Parco Regionale del Delta del Po. L'impegno dei soci de L'Arca si è tradotto in migliaia di ore di lavoro volontario manuale soprattutto a Punte Alberete; consistente è anche l'impegno per la ricerca scientifica, l'educazione ambientale, la redazione di testi di stampa ed altri materiali nel settore della divulgazione naturalistica (poster, depliant, tabellonistica). L'Associazione di Volontariato L'Arca mantiene contatti di collaborazione con le Associazioni naturalistiche ed ambientaliste del territorio ravennate, con ricercatori di Università ed Enti pubblici e privati, Musei scientifici e Centri di Educazione Ambientale.

Dal gennaio 2014 L'Arca ha spostato il focus dell'attenzione dall' ambiente naturale a quello cittadino, con l'impegno di far conoscere la biodiversità per la città e della città (Progetto BiodiverCity), partendo con due iniziative di divulgazione naturalistica: "Il bello del Bardello", mostra fotografica ed opuscolo/catalogo delle foto, per portare in città la bellezza della biodiversità di uno dei siti più interessanti e preziosi del Parco del Delta, e "Cercar Flora per Ravenna", mostra ed opuscolo, alla scoperta della ricca flora spontanea che vive in città, in collaborazione con Legambiente Ravenna

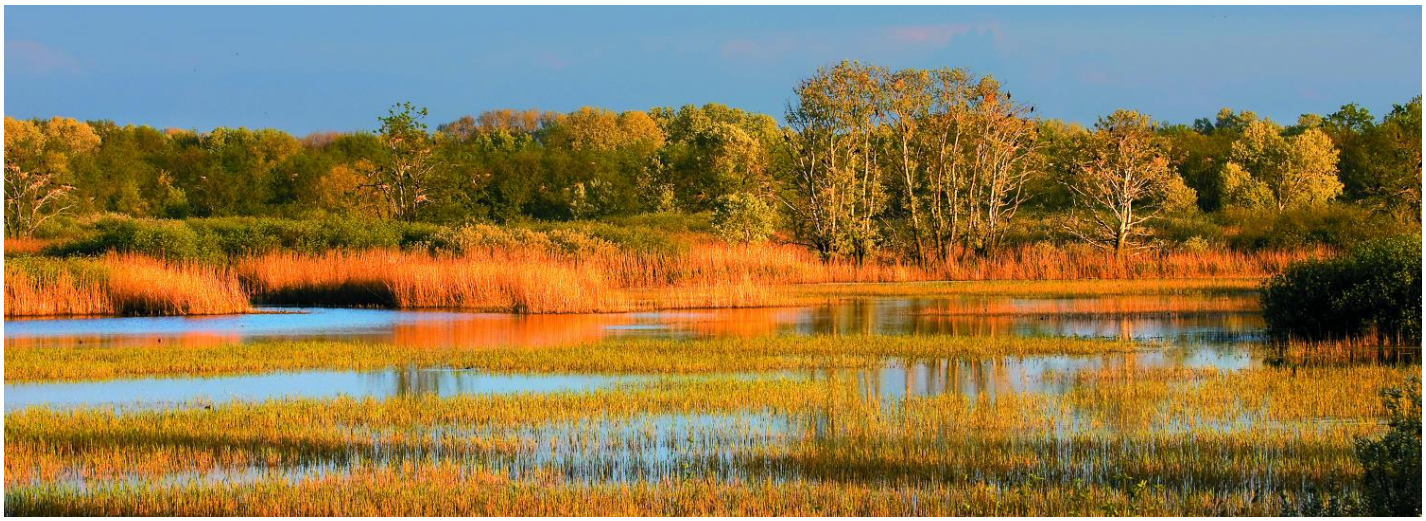
L'Arca non si occupa più di manutenzione, visite guidate, e per chi fosse interessato a ricevere informazioni su Punte Alberete può rivolgersi a: Parco Delta del Po, Comacchio Servizio Ambiente, Comune di Ravenna.

I Quaderni IBIS (Inventari della BIodiversità Specifica) relativi alla Flora di Ravenna, editi da L'ARCA Associazione di Volontariato, Ravenna, elencano tutte le specie vegetali superiori presenti nelle aree protette; costituiscono un censimento aggiornato sulla biodiversità della vegetazione naturale della costa romagnola. I censimenti vengono effettuati dai tre Autori **Giorgio Lazzari**, Nicola Merloni e Daniele Saiani, con la partecipazione di numerosi collaboratori, citati nominalmente in ciascuno dei Quaderni a cui hanno partecipato. Il lavoro viene svolto a titolo volontario ed in nome e per conto del Parco Regionale del Delta del Po, Emilia Romagna, che concorre anche alla maggior parte delle spese di pubblicazione. Le determinazioni sono curate dagli Autori, con la collaborazione di numerosi specialisti italiani e stranieri per le specie dubbie o in evoluzione tassonomica. Copie cartacee di ciascun Quaderno sono disponibili presso l'Ente per la Gestione dei Parchi e la Biodiversità, Delta del Po, Emilia Romagna (Comacchio) o presso la Segreteria de L'Arca: 48123 Ravenna - via Canalazzo, 23 - tel/fax 0544 465019 e.mail larcara@alice.it, **www.larcapuntealberete.it.**

L'Arca e l'Ecomuseo delle Erbe Palustri.

Il 6 settmbre 2013, L'Arca Associazione di Volontariato ha presentato all'Ecomuseo delle Erbe Palustri di Villanova di Bagnacavallo uno strumento innovativo volto alla conoscenza della biodiversità vegetale degli ambienti naturali più importanti, per la conservazione della flora e della fauna delle acque dolci del territorio ravennate. Sono state definito queste interessantissime zone umide come le: BELLE FIGLIE DELL'AMONE.

Punte Alberete, Valle Mandriole e Bassa del Bardello sono di fatto nate, e vivono, per l'apporto delle acque fluviali dell'antico Anemo, Amone, ora Lamone. Decenni di osservazioni naturalistiche sul campo avevano già consentito ai ricercatori de L'Arca di pubblicare numerosi Quaderni IBIS, di cui i primi due erano stati dedicati appunto alla flora



vascolare di Punte Alberete/ Valle Mandriole, nel 2007, e della Bassa del Bardello nel 2008.

Questo nell'ambito del Progetto Natura 2000, con il patrocinio del Comune di Ravenna, Servizio Ambiente & Energia e del Parco Regionale del Delta del Po, Emilia Romagna.

Ma il tradizionale lavoro, finora pubblicato in forma cartacea con il determinante contributo finanziario del Parco regionale del Delta del Po, Emilia Romagna, si presentava poco accessibile ai non esperti in botanica, per cui era necessario mettere a punto uno strumento più agile, accattivante e soprattutto facile da usare e, come oramai possibile con le nuove tecnologie digitali, piacevolmente interattivo con l'utente. Pertanto, nell'ambito del progetto regionale INFEAS "**Lamone Bene Comune**", con la collaborazione di **Geolabs Onlus e dell'Associazione Culturale Erbe Palustri**, è stato raggiunto lo scopo tramite l'affiliazione al Progetto **SiiT** (**School-oriented interactive identification Tools**) dell'Università di Trieste, Dipartimento Scienza della Vita. Questo ateneo cura la messa a punto di vari strumenti, tra cui il portale attrverso il quale anche uno studente delle scuole medie e una persona di normale cultura generale, tramite due interfacce di interrogazione possono arrivare facilmente a riconoscere qualsiasi pianta delle circa 600 censite dai ricercatori de L'Arca nei tre biotopi succitati.

Il Team del Prof. Luigi Nimis ha elaborato l'elenco fornito dai referenti botanici ufficiali de L'Arca (**Giorgio Lazzari**, Nicola Merloni e Daniele Saiani), fornendo una versione aggiornabile ed ampliabile del portale, che contribuirà in maniera significativa a facilitare e a diffondere la conoscenza della biodiversità vegetale del nostro territorio.

Conoscere e riconoscere le erbe: il portale sulla "**Flora del basso corso del fiume Lamone**":

http://dryades.units.it/lamone/index.php

Questo portale consente di esplorare in modo facile e intuitivo **la ricca flora del basso corso del Lamone** in Provincia di Ravenna. Non si tratta di una chiave analitica per tutte le specie, ma di un sistema semplice che permette a utenti non esperti di avvicinarsi al nome botanico di una pianta.

Il portale si basa su un'interfaccia a scelta multipla che consente di specificare una serie di caratteri di facile osservazione relativi all' habitus della pianta, a foglie, fiori e / o frutti. Il risultato è una galleria fotografica di tutte le piante che possiedono i caratteri specificati. Cliccando sul nome di ogni specie, è possibile ottenere ulteriori immagini, una mappa della distribuzione in italia, ed i nomi comuni. L'interfaccia può essere **utilizzata anche dai bambini**, che possono divertirsi nel cercare di 'esplorare' la flora per creare gallerie di immagini delle piante che condividono i caratteri selezionati.

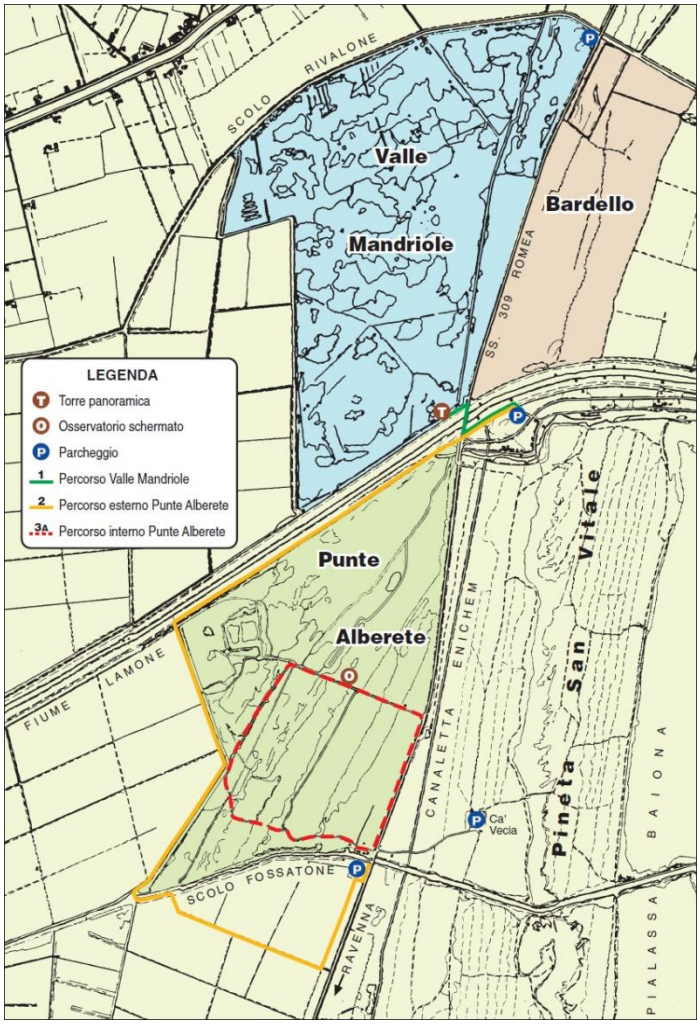
Naturalmente in molti casi non sarà possibile raggiungere l'identificazione della specie sulla base delle sole immagini, ma sarà possibile conoscere almeno il genere o la famiglia di una data pianta. Le spiegazioni riccamente illustrate che sono associate a ogni carattere possono essere anche **un valido aiuto per gli insegnanti**, che avranno accesso a materiale per 'mini-lezioni' sui principali caratteri delle piante mentre useranno la guida con i loro studenti. Per qualsiasi segnalazione che permetta di migliorarla o di correggerla, si può scrivere al prof. Pier Luigi Nimis (nimis@units.it).

Il fiume Lamone, un Bene Immateriale!

Il fiume Lamone nasce nell'alto Appennino tosco-romagnolo presso la Colla di Casaglia (1190 m) e dopo un percorso di 88 Km in direzione sud-est sfocia nel Mare Adriatico presso Marina Romea, a circa 10 km a nord della antica città. Nel tratto appenninico il corso d'acqua attraversa formazioni geologiche marnoso-arenacee (galestro) e nel tratto planiziale la recente coltre alluvionale padana : la facile erodibilità di questi substrati rende conto del suo elevato trasporto solido e della sua naturale attitudine a sedimentare depositi lapidei nel tratto terminale.

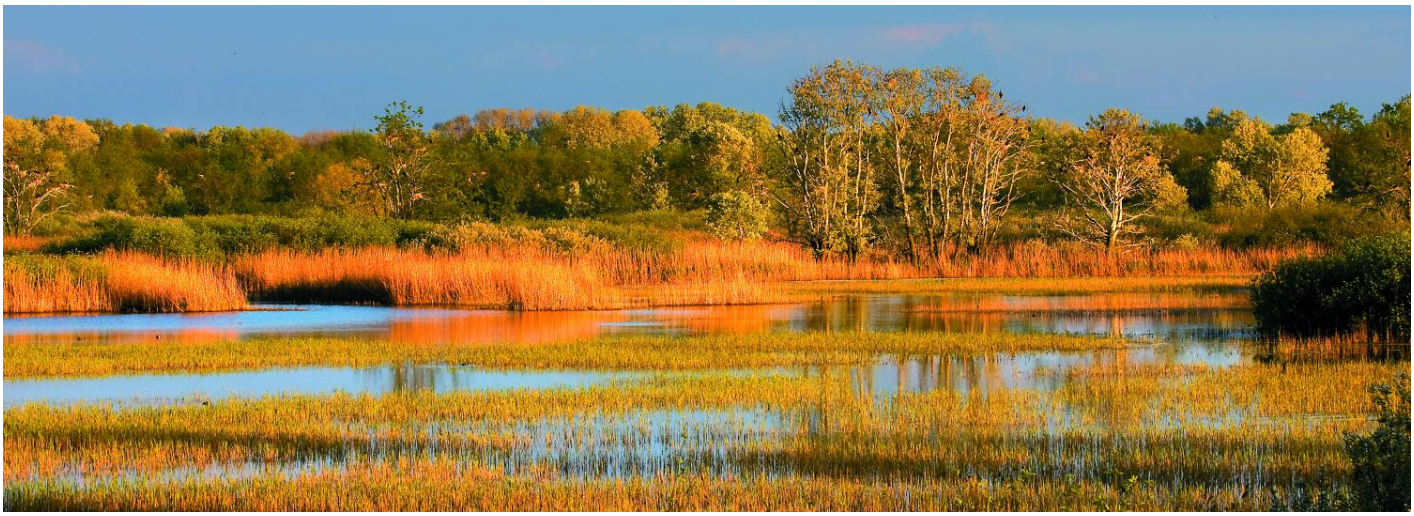
Questa peculiare capacità è stata sfruttata nel tempo per la 'bonifica' dei territori costieri a nord di Ravenna, storicamente noti per le vaste paludi che cingevano e difendevano la città, fin dal periodo etrusco (Padusa). Acque e torbide del Lamone sono state così utilizzate per diversi secoli per la cosiddetta 'bonifica per colmata': bonificazione clementina, bonificazione gregoriana, dai nomi dei Papi che le attuarono e, dal 1840 al 1962, per la Cassa di Colmata del Lamone.

Le tre zone umide incluse nell'area di studio rappresentano attualmente gli ultimi relitti di ambienti d'acqua dolce che al tempo dell'istituzione della Cassa di Colmata si estendevano ancora per diverse migliaia di ettari (oltre 6000), dall'antico corso padano meridionale (ora Fiume Reno) a nord, fin quasi a lambire la città di Ravenna, a sud. Queste zone palustri sono chiamate localmente '**figlie del Lamone'** e la loro flora costituisce una testimonianza e un patrimonio di biodiversità vegetale di eccellenza rispetto ad un territorio pesantemente antropizzato e banalizzato.



I tre biotopi presentano caratteristiche pedologiche, strutturali e vegetazionali alquanto diverse tra di loro:

- **Punte Alberete** comprende nei suoi 186 ettari non solo la maggiore foresta allagata regionale, ma anche ambienti ecotonali di transizione rappresentativi dell'evoluzione vegetazionale, dai lamineti ai cariceti, ai tifeti e fragmiteti, dagli arbusteti al bosco compatto, a cui si aggiungono piccole aree prative variamente allagate nel corso delle stagioni;



Punte Alberete (Foto di Luciano Piazza)

- **Valle Mandriole**, estesa sui 260 ettari, risulta molto più omogenea, data la maggiore profondità delle acque, e presenta attualmente una vastissima superficie scoperta da vegetazione, più consistenti fragmiteti e piccoli relitti boschivi;

Valle Mandriole (Foto di Roberto Zaffi)

- la **Bassa del Bardello** si estende solo per un centinaio di ettari, ma il suo substrato sabbioso e la derivazione dalle antiche compagini forestali ravennati rendono conto di una flora che trasmuta dal fragmiteto centrale - bassa del Pirotolo - a paleodune sabbiose ed interessanti ambienti di transizione.

Bassa del Bardello

Un gradito omaggio a Osiride Guerrini

Trattando la storia del fiume Lamone si è ritenuto interessante (e anche giusto) segnalare il lavoro di ricerca storiografica di Osiride Guerrini. In un libro Osiride racconta la lunga storia di un fiume, che ha modificato la morfologia ambientale e segnato differenziazioni socio economiche assai marcate nel territorio della Romagna ravennate. La ricerca di Barberini e Guerrini unisce all'attenta analisi degli avvenimenti, vissuti in gran parte drammaticamente dalla popolazione, sapienti dosi di cultura e di conoscenza delle tradizioni.
L'attento lavoro di ricerca storica e cartografica conduce ad un affascinante viaggio nella storia, che permette una chiara lettura del territorio e la ricognizione delle proprietà fondiarie, legate ai grandi interventi di bonifica.
Il libro, per l'accurata completezza dello studio effettuato dagli autori e per il ricco materiale iconografico, colma una lacuna pluriennale su un fiume profondamente legato alla storia e alla cultura dei territori che attraversa.
Il volume che si apre con un'introduzione di Antonio Patuelli, Presidente dell'ABI e della Cassa di Risparmio di Ravenna è arricchito, in appendice, da un'ampia scheda enogastronomica sui piaceri e i sapori della tavola nella vallata del Lamone, a cura di Riccardo Castaldi. Tutto questo fa del saggio di Pietro Barberini e Osiride Guerrini un'opera unica ed esaustiva sul fiume Lamone, resa con un linguaggio preciso e puntuale, in una forma narrativa di piacevole lettura.

Osiride Guerrini è la signora a sinistra.

Osiride Guerrini è un'abile ed esperta guida delle zone umide a nord di Ravenna attraverso un percorso tra "**spazio e tempo della memoria**".
Sono zone con acque dolci sottratte alle bonifiche per colmata e per idrovora vicino alle pinete litoranee ed alle acque salmastre della **piallassa Baiona**, ambienti di grande fascino, paesaggi unici per la varietà e la quantità dell'avifauna che lì transita.

Osiride è infatti un'appassionata studiosa di storia locale; nelle sue numerose pubblicazioni dopo la laurea in Lettere, ha ricostruito attraverso un'accurata analisi cartografica, l'evoluzione di un territorio mutevole e ha descritto usi e costumi della popolazione con l'attenzione e la precisione dello storico.

Anita Garibaldi

Dei suoi lavori ricordiamo : "Giochi nella valle", "Scuola nautica", i numerosi Quaderni del territorio, "Ravenna nel secolo XIII, Storia e vita di un Comune Medievale"; essi raccontano una città fra acque e terre con fiumi che spagliano nei vari acquitrini, corrono liberi verso il mare, costituendo nel tempo lunghi cordoni litoranei.
Nel suo ultimo lavoro "Aqua e Tera, Tera e Aqua " descrive gli ambienti vallivi tra Panaro e Lamone attraverso le **testimonianze degli anziani del luogo**: un mondo perduto e nonostante le difficoltà ricordato con nostalgia.

Osiride scrive: "*parlare di fiumi è servito a ritrovare l'argine del Lamone; per me bimba del Santerno, era un limite alla libertà di movimento ma non del pensiero, che andava oltre, che correva a superare barriere fisiche e mentali*".

Nelle sue parole sempre traspare l'importanza delle proprie radici. Nella sua attenta descrizione della flora e della fauna della piallassa Baiona ha inserito anche gli importanti eventi storici lì avvenuti, legati al Risorgimento e alla Resistenza. Anche per Osiride è importante difendersi dal degrado e tutelare questo **patrimonio naturalistico**.

Guida interattiva alle piante dei luoghi umidi delle Valli di Argenta (FE)
Qui il link alla : Guida interattiva alle piante dei luoghi umidi delle Valli di Argenta.

Nell'ambito del progetto interreg SiiT (Strumenti interattivi per l'identificazione della biodiversità: un progetto educativo in un'area transfrontaliera), finanziato nell'ambito del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dai fondi nazionali, è stata realizzata la prima guida interattiva per il Parco del Delta del Po Emilia-Romagna, uno dei partner del progetto, in collaborazione tra il Parco, l'Università di Trieste e l'Università di Ferrara.

Essa include tutte le piante strettamente acquatiche (idrofite) presenti nell'area di studio, più quelle periodicamente sommerse o comunque frequenti in ambienti per lungo tempo umidi, per un totale di 162 taxa infragenerici. Sono state incluse anche alcune specie note soltanto per aree limitrofe e da ricercare, e quelle non più ritrovate in tempi recenti.
La guida, disponibile in diverse versioni (in rete, stampabile, per CD-Rom e per telefonini), verrà utilizzata come **strumento per i visitatori alla scoperta della biodiversità del Parco**, e soprattutto per esperienze didattiche condotte **coinvolgendo le scuole**.

Le **Valli di Argenta** sono poste nell'area di confluenza dei torrenti Idice e Sillaro con il fiume Reno, in provincia di Ferrara. Sono incluse nella Stazione 'Campotto di Argenta' del Parco Regionale del Delta del Po, sono Zona Ramsar e Oasi di protezione della Fauna.

Il sito comprende due casse di espansione, la prima 'Campotto-Bassarone' posta tra Reno e Idice per circa 560 ha, l'altra 'Valle Santa' posta tra Idice e Sillaro per circa 260 ha. Tali invasi, residuo di ampie zone vallive naturali, sono stati realizzati nei primi decenni del 1900 come opere di bonifica idraulica della pianura bolognese, e vengono mantenuti costantemente in acqua proveniente dai canali di bonifica. Oltre alle due casse sono parte integrante del sito il bosco del Traversante lungo l'Idice (circa 150 ha) e le aree agricole circostanti, in parte delle quali sono stati realizzati prati umidi e complessi macchia-radura per circa 120 ha in applicazione di regolamenti Comunitari. All'interno delle Casse è sviluppata vegetazione di acqua dolce, sia acquatica che palustre Il sito è molto importante per la conservazione di habitat e specie comprese nella Direttiva Uccelli e nella Direttiva Habitat.

Daniele Longanesi – Presidente Consorzio "Il Bagnacavallo"

Clicca qui ->: Video di presentazione del Consorzio il Bagnacavallo

L'11° aprile 1999 viene costituito il **Consorzio Il Bagnacavallo** tra 15 produttori che già avevano aderito e creduto nel "progetto Bursôn", un consorzio nato per la valorizzazione dei prodotti tipici locali che costituisce ad oggi un punto di riferimento fondamentale per l`economia e la cultura del territorio. Poi, nel tempo, i soci iscritti sono diventati una trentina.

La storia dell'Uva Longanesi nasce da una felice intuizione di Antonio Longanesi, soprannominato "Bursôn". Classe 1921, nasce a Boncellino, nel comune di Bagnacavallo, ed è il primo di tre figli di una famiglia contadina; da sempre, il suo lavoro è stato quello dei campi, nel podere a Boncellino (acquistato nel 1913 dal nonno Antonio) dove ancora lo si può incontrare ogni giorno.

E' Antonio che, amante della caccia, era solito trascorrere le giornate invernali in un capanno da caccia

situato nei pressi di un roccolo, una quercia. Su questa quercia si arrampicava una vite selvatica. Una vite sconosciuta che lo incuriosisce per la dolcezza dell'uva e la capacità di rimanere sana fino a tardo autunno … un aiuto prezioso per un cacciatore! Con grande stupore scoprì anche che l`uva era in grado di dare un vino di ben 14 gradi alcolici.

A metà degli anni `50 la famiglia Longanesi passò alla viticoltura moderna moltiplicando questa vite selvatica e garantendone la sopravvivenza. Nel 1956, infatti, vien e piantato il primo vigneto di Uva Longanesi. Da quel momento Antonio iniziò a far assaggiare il proprio vino tra i conoscenti e gli amici del Bar e fin da subito diffuse questa vite, allora chiamata Negretto, fra i suoi compaesani. Tra questi, il giovane enologo Sergio Ragazzini, insegnante nonché responsabile della cantina didattica presso l'Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente di Faenza, sul colle di Persolino, il quale, anche grazie al suo lavoro, può studiare e sperimentare i vari vitigni che "incontra sulla sua strada" e dal 1980 comincia ad utilizzare quest'uva dalla grande personalità nella produzione dei "suoi" vini.

La nascita del vino "Bursôn" così com' è conosciuto oggi è però datata **1996**, quando Sergio Ragazzini e l'amico Roberto Ercolani (viticoltore), entrambi di Bagnacavallo, decidono di creare un "grande vino rosso di pianura". Sergio, ormai consapevole delle grandi potenzialità di quest'uva locale propone di rivolgersi ad Antonio Longanesi e, in suo onore, decidono di chiamare questo nuovo vino: "Bursôn" . Il primo anno, quasi per scommessa producono 780 bottiglie che vengono vendute in un banchetto in piazza durante la locale Sagra di San Michele. Da qui il passo è breve, prove, analisi e il grande desiderio di far riconoscere quest'uva come unica unite alla volontà di dare vita ad un Consorzio per la valorizzazione dei prodotti tipici del loro territorio, Bagnacavallo.

Nel 2000 dopo moltissimi sforzi, e grazie agli studi del CRPV di Tebano, e delle analisi del DNA, svolte presso l`Istituto di San Michele all`Adige, l`uva salvata da Antonio Longanesi viene iscritta al Registro delle Varietà con il nome di Uva Longanesi. Il nome del vino, "Bursôn", è stato depositato e registrato quindi concesso in uso gratuito dalla Famiglia Longanesi al **Consorzio Il Bagnacavallo** a tutela della sua tipicità.

Questa vite ed il suo vino sono così legate in modo indissolubile al territorio di Bagnacavallo e alla pianura romagnola limitrofa.

Il **Consorzio Il Bagnacavallo**, sviluppatosi in armonia con la crescita della città di Bagnacavallo, che ha saputo esprimere al meglio le sue valenze storiche, artistiche e culturali, si propone **come strumento di integrazione opportuna fra le attività produttive primarie ed il turismo locale**.

L`antica tradizione agricola del territorio bagnacavallese con le sue produzioni di eccellenza della vitivinicoltura, ortofrutticoltura, floricoltura e degli allevamenti, viene riproposta al consumatore ed all`ospite in chiave moderna, nella riscoperta della qualità e nel rispetto dell'ambiente.

Il 15 ottobre 2013 è stata conferita l'onorificenza di **Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica** ad **Antonio Longanesi**, per il contributo dato allo sviluppo della viticoltura e alla valorizzazione dell'enologia italiana.

Al miglior Burson dell'anno viene riconosciuto **il "Cavallo Nero"**, un originale collarino ideato, realizzato e offerto **dall'orafo Paolo Ponzi** di Bagnacavallo.

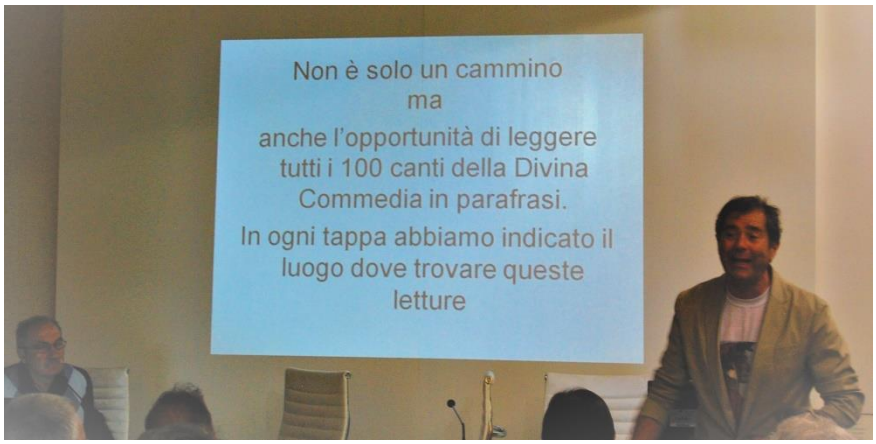
Giordano Bezzi - *Presidente*
Oliviero Resta - *Socio onorario* - "Il Cammino di Dante"
Sito: Il Cammino di Dante
Pagina Facebook Cammino di Dante

L'Associazione "*Il cammino di Dante"* nasce spontaneamente nel 2012 grazie alla passione per Dante Alighieri condivisa da un gruppo eterogeneo di persone, tra appassionati di trekking e studiosi della Divina Commedia, ognuno con competenze specifiche nel proprio settore.

L'associazione si propone di rendere fruibile al pubblico gli itinerari da essa individuati, e non sempre facilmente riconoscibili e/o accessibili, ricchi di riferimenti storici e culturali al mondo di Dante e della Divina Commedia.

Oltre a valorizzare l'ammirevole patrimonio paesaggistico della zona, il cammino ambisce a trasmettere il contesto culturale, spirituale ed emotivo del Poeta in viaggio, la cui creatività emergeva con prepotenza nei tratti più suggestivi del percorso, spesso testualmente citati nella Divina Commedia stessa.
A fronte di una piccola quota di iscrizione, l'associazione mette a disposizione i materiali e le informazioni da essa prodotte per poter percorrere "il cammino di Dante": una cartina dettagliata degli itinerari e dei luoghi di Dante; Le Credenziali del Pellegrino dantesco, e la lista degli esercizi di accoglienza – rifugi e ristori – convenzionati con l'associazione.

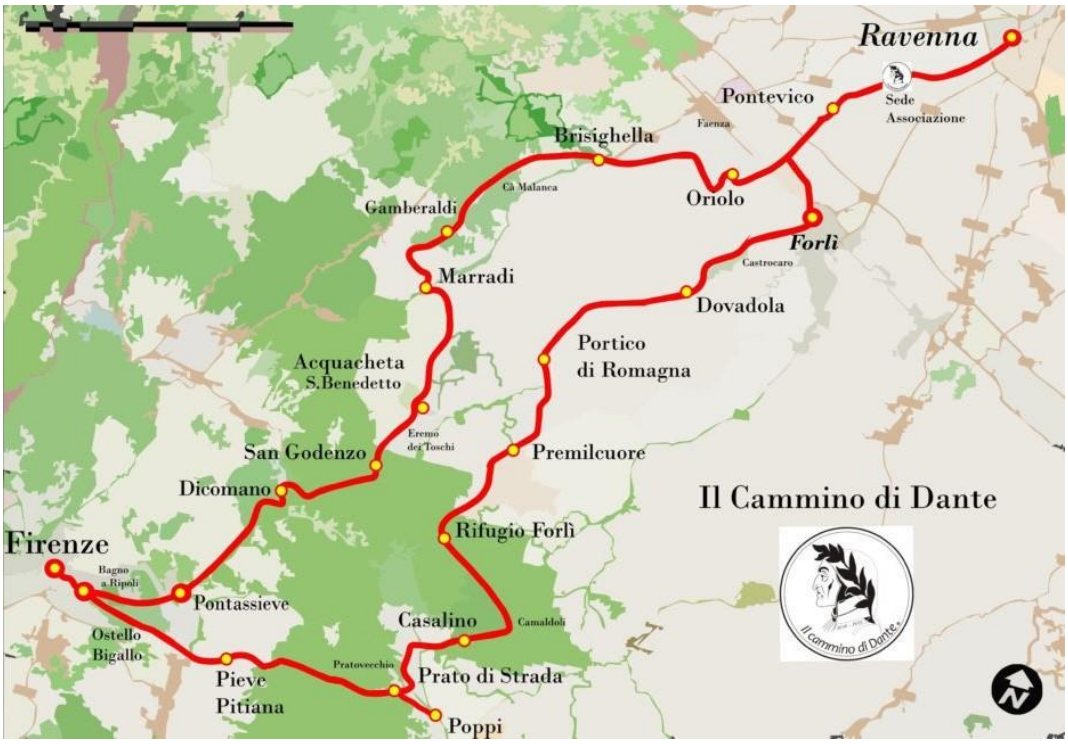
Oltre a portare avanti l'iniziativa relativa agli itinerari, l'associazione si propone di sostenere la diffusione dell'opera dantestca attraverso l'organizzazione di eventi culturali e di collaborazione con gli istituti scolastici. In particolare, i soci fondatori ambiscono a ricreare **una solida collaborazione con la fascia giovanile locale**, con lo scopo di avvicinarla ai valori della cultura sul territorio e di coinvolgerla in un progetto dal grande potenziale turistico.



Il Cammino di Dante consiste in un percorso sia motorio che culturale, storico e spirituale. Il Cammino racchiude infatti due identità: una più statica, relativa alla ricerca geografica dei riferimenti poetici; la seconda invece comprende sfide fisiche, così come introspettive e culturali, immergendo i "*via-danti*" nei sapori intensi dei luoghi da cui il sommo poeta prese ispirazione.

Il cammino può essere percorso da maggio fino a ottobre. Alcune tappe sono semplici e pianeggianti, altre in salita e più impegnative. Per questo motivo è importante studiare e programmare il proprio Cammino secondo le proprie esigenze.
Il percorso è percorribile anche in mountain bike, ma si consiglia questa opzione solo ed esclusivamente a biker molto esperti. Attualmente è in valutazione la possibilità di poter percorrere alcune tratte anche a cavallo.

L'intero percorso si articola in venti tappe, partenza e ritorno a Ravenna. Nei vari punti di sosta, ristoro e ricovero, troverete affisse parti della Divina Commedia, stimolando una parafrasi simultanea e collegata ai luoghi che i viandanti si troveranno di fronte.



La nuova App

"700esimo anniversario della morte di Dante".

Giorgio Mingardi - Marco Mango – ExperienceIN.it - Bologna

Sito: ExperienceIN.it
Pagina Facebook: ExperienceIN.it

L'Ecomuseo delle Erbe Palustri è stata invitata a **Fico** il 17 gennaio 2018, in occasione della Festa di Sant'Antonio. L'evento è opera di Giorgio Mingardi e Marco Mango.

Giorgio Mingardi è esperto in Consulenza commerciale & marketing, di ideazione e gestione di store in store, concept store e flag store. Nella sua carriera professionale ha maturato collaborazioni con artisti, designers, architetti, giornalisti e chef di fama mondiale per l'organizzazione di eventi legati alla presentazione di numerosi brands della Moda e del Design.

Marco Mango ha maturato diverse esperienze nei settori dell'Editoria Moda, Food, Arti visive, occupandosi di comunicazione, marketing e commerciale.

"ExperienceIN.it" è un contenitore aperto, dove, un ristretto gruppo di professionisti mette a disposizione le proprie esperienze e competenze.
Una sorta di Studio associato nato dalla volontà di creare una struttura innovativa nella proposta di esperienze, legate a tutto ciò che la nostra amata Italia, grazie alla sua storia, e la posizione geografica può offrire.
"*Arte, cultura, ambiente, enogastronomia e valorizzazione dei relativi territori, sono i temi fondamentali su cui lavorare per i cinque sensi e oltre; quello che, attraverso "experienceIN.it" abbiamo l'ambizione di fondere e far toccare ai nostri partner*" - dichiarano Marco e Giorgio - *Partner, non semplicemente clienti, per rivolgerci a "consum-attori" consapevoli*".

Conoscenza e passione, da trasmettere anche attraverso la miscela tra vari ambiti; cultura, arte e food, per promuovere i nostri territori.
Negli anni hanno creato eventi, in location di grande prestigio per Clienti di rilievo come: Banca Generali, Banca di Bologna, Porsche Club Emilia Romagna per citarne alcuni, ma anche presentazione di libri, eleganti lauree e compleanni con menù particolari, eventi per Enti, Associazioni e Consorzi esclusivamente per le autorità, Tour in collaborazione con l'Istituzione Bologna Musei Civici d'Arte Antica e Bologna Welcome, Associazione Amici del Guercino, per far conoscere patrimoni di Bologna.

Partiranno a breve alcuni Tour culturali-artistici che, coinvolgeranno alcune Città della Regione Emilia-Romagna e che, desteranno interesse internazionale.

Anche Arte Fiera "Art City" e Cersaie Bologna "Design Week", sono state occasioni nelle quali con gli "off o fuori-salone" si è fatta la differenza grazie alla qualità delle idee e, del servizio nella sua interezza.

A Bologna Marco e Giorgio organizzano itinerari non convenzionali con le guide specializzate, tour in bicicletta che mettono a disposizione di coloro che definiscono "Visit-Attori". Una Città da scoprire e conoscere con calma, attraverso il carattere dei suoi angoli più nascosti e quindi non conosciuti da chi affrettatamente la visita, o non ha l'opportunità di farlo in questo modo. Un modo "slow" per l'attenzione alla sostenibilità dell'ambiente.
Conditio sine qua non: abbandonare i classici itinerari turistici.

Bologna è arte, design, cultura, acqua, gessi, centro e colline, luoghi segreti, luoghi privati, ma anche cibo eccellente. Con "Experience IN" è possibili accedere ad alcune location private per legare l'arte al ristoro e dar modo di scoprire luoghi e sapori. A breve partiranno altri due Tour, di cui; uno in collaborazione con Pinacoteca Nazionale Bologna e Associazione Amici del Guercino e l'altro in collaborazione con MAMbo, Bologna Musei, Istituzione Bologna Musei Civici d'Arte Antica, Confguide, Bologna Welcome e Consorzio Corte Isolani.
La mission è contagiare con l'amore per Bologna e per gli altri luoghi appositamente selezionati.

Il progetto Eat&dream a FICO.

Un Chiosco agile e innovativo nella proposta di "esperienze", legate a tutto ciò che, la nostra amata Italia, grazie alla sua storia, e la posizione geografica può offrire. Arte, cultura, ambiente, enogastronomia e relativi territori sono i temi fondamentali su cui lavorare per i cinque sensi e oltre; è questo l'obiettivo che il progetto ha l'ambizione di fondere e far toccare ai Partner, per rivolgersi a "**consum>attori**" consapevoli.

Conoscenza e passione, da trasmettere anche attraverso il difficile ambito del cibo Italia e la sua biodiversità, per promuovere i nostri territori.

Il Chiosco "Eat&Dream" a Fico Italy World.

Per questo, è stato presentato a **FICO** un progetto dal titolo **eat&dream**, premiato con un Chiosco tematico dove il pay off "Il giro dei classici di strada", diventa il tema per far conoscere diversi territori italiani; ricchi di eccellenze, paesaggi, beni culturali e persone che difendono con amore e sapienza l'enogastronomia e l'agroalimentare; elementi unici del nostro straordinario paese.

A chi passeggerà tra i chioschi, experienceIN.it offrirà un "gran tour dei classici di strada" con le ricette regionali della grande cucina popolare italiana: dal Lampredotto fiorentino, al "cu'scusu" (o cus-cus o couscous) trapanese incocciato a mano, all'antico Borlengo dell'Appennino Emiliano fino alle prelibatezze delle **Terre del Lamone**.

Altri Territori con le rispettive eccellenze saranno inseriti a rotazione, "…un contenitore di "classici da strada" che, coordinerà una proposta sempre diversa per raccontare tutta l'Italia del cibo di strada". Il Chiosco **eat&dream** si differenzierà dagli altri, anche per l'immagine. Tablets per promuovere esperienze del gusto da fare sul posto, ma anche itinerari e iniziative a carattere storico-culturale, paesaggistico, didattico-divulgativo. Slides nei monitor e all'interno delle App.

Non solo cibo quindi nel Chiosco **eat&dream**, ma anche tante proposte mirate per "slow-tourism & dream-tourism del gusto". Con la collaborazione dei Partner è possibile offrire itinerari personalizzati dal singolo partecipante al gruppo numeroso. L'accompagnamento, sempre personalizzato, sarà a cura di guide professioniste - anche GAE - fotografi, artisti, musicisti, storici e chef; questo renderà l'esperienza indimenticabile.

****

Mariella Dal Pozzo – Luce di Solara – Bagnacavallo
Sito web: Luce di Solara
Pagina Facebook Luce di Solara

Luce di Solara è un'Associazione no profit per promuovere la divulgazione delle conoscenze in particolare sulla "**Fermentazione**", al fine di migliorare l'equilibrio fisico, psichico e spirituale dell'essere umano. Organizza seminari, laboratori e incontri gioiosi, anche presso la residenza in collina, a Tredozio.

I batteri per mezzo dei fermenti sono indispensabili per la nostra salute e il nostro stile di vita. La fermentazione è uno dei meccanismi biologici più semplici e primitivi per ricavare energia dagli alimenti. Questa pratica di conservazione, adottata fin dall'antichità, consente di migliorare le proprietà organolettiche dei cibi, mantenerne inalterati i principi nutritivi e migliorarne la digeribilità. In tal senso i cibi fermentati possono rappresentare un importante alleato per la nostra salute.
A volte i processi di fermentazione sono innescati già da batteri naturalmente presenti nel prodotto in questione (è il caso per esempio dei formaggi), in altri casi i microorganismi, attentamente selezionati, denominati starter, vengono aggiunti appositamente come succede per ottenere gli yogurt commerciali o il miso.

Proprietà degli alimenti fermentati

Nonostante la nostra civiltà "sterilizzata" ci porti a consumare sempre più alimenti in gran parte privati di componenti "vive", i "**probiotici**" sono i protagonisti di un vero e proprio boom soprattutto nell'ambito della ricerca scientifica. È noto come disfunzioni a livello intestinale possano determinare una serie di patologie come alterazioni del transito, stipsi o diarrea, meteorismo e flogosimucosa, e/o sistemiche come le alterazioni dell'immunità sia in senso autoimmune, sia come una diminuita difesa verso le infezioni causate da agenti esogeni. Da questo nasce la necessità di consumare ogni giorno alimenti che ci portino a benefici indirizzati a questa parte del corpo.

I latticini fermentati, ad esempio, con i loro ceppi probiotici contribuiscono all'equilibrio del microbiota, esercitano un'azione sulla motilità intestinale e sull'immunità locale e sistemica. I latti fermentati con stanoli vegetali aggiunti riducono i livelli di colesterolo e diminuiscono il rischio cardiovascolare. I cibi fermentati: rinforzano la flora intestinale; rinnovano la linfa e le difese dell'intestino; hanno una buona azione antidolorifica. **Per saperne di più, un interessante servizio di RAITRE: Mi Manda RAITRE**

Riflessioni conclusive

Il workshop ha richiamato l'attenzione dei partecipanti su quanto sia imprescindibile preservare i Saperi e gli usi della Cultura locale come fonte di ispirazione per realizzare progetti di sviluppo sociale ed economico, con benefiche ricadute sulle Relazioni Sociali e sulla nostra Cultura dell'Ospitalità.

Gli Operatori economici e culturali intervenuti, hanno avuto l'opportunità di conoscersi meglio e confrontarsi, scoprendo interessi differenti ma accomunati dalla medesima intenzione di trasmettere la passione per il proprio territorio, ognuno secondo la propria vocazione. Osservare questo forte dinamismo ha incoraggiato ciascun operatore a perseverare nella realizzazione dei propri progetti, avendo raccolto nuovi stimoli e motivazioni.

A distanza di cinque anni dall'avvio del percorso di partecipazione territoriale, oggi l'Ecomuseo delle Erbe Palustri raccoglie il frutto di questo importante impegno. Le forti motivazioni, passioni ed energie che animano il territorio intorno, mantengono vivo e rafforzano il valore delle proprie radici che sono fonte di ispirazione dei propri progetti e forniscono contenuti importanti di cui il Gal si fa anche portavoce in Europa.

La voglia di fare e di crescere culturalmente esprimono un nuovo rapporto Individuo e Collettività. L'Ecomuseo delle Erbe Palustri svolge un prezioso ruolo non solo di preservazione ma di impulso a progetti culturali che vedono protagonisti tutti gli abitanti. Gli stessi residenti, in veste di Operatori economici comprendono meglio il valore strategico di coniugare l'immagine della propria impresa a quella del territorio, in quanto Bene Comune.

Beni Immateriali e Promozione di un Turismo Responsabile: l'Ecomuseo, espressione del rapporto simbiotico tra uomo e il suo territorio, può essere considerato a pieno titolo attore protagonista dello sviluppo turistico di una "**terra di mezzo**", in quanto attrattore e contenitore di "Cose da Vivere" e non solo da esporre. Così che Saperi e Mestieri diventino occasione di conoscenza e di esperienze turistiche da vivere tutto l'anno. Per questo si rende opportuno e utile facilitare e alimentare la reciproca conoscenza tra gli operatori del territorio, promuovendo azioni e progetti concreti che aggregano, preservando un Bene Comune: **il Patrimonio Culturale Immateriale.**

Si ringraziano per la collaborazione:
- Maria Rosa Bagnari e il suo staff – Ecomuseo Erbe Palustri – Villanova di Bagnacavallo.

Ecomuseo delle Erbe Palustri - Villanova di Bagnacavallo - 13.5.2018